

AREA
CASENTINO VALTIBERINA
STRATEGIA D'AREA



Casentino e Valtiberina: *Toscana d'Appennino* *Monti dello spirito*

VERSIONE 17 OTTOBRE 2016

AREA CASENTINO VALTIBERINA

BOZZA

STRATEGIA D'AREA

Casentino e Valtiberina: *Toscana d'Appennino i monti dello spirito*

1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

1.1 I riferimenti cardine

L'ampio dibattito e confronto che c'è stato e c'è a livello locale ha posto e pone all'attenzione **2 questioni cruciali primarie** da affrontare:

- **la necessità di contrastare le dinamiche di abbandono delle popolazioni residenti e sostenere le condizioni per poter continuare a vivere nelle valli del Casentino e della Valtiberina**
- **dare una prospettiva di sviluppo alle giovani generazioni per poter restare nell'area a costruire il loro futuro e quello del territorio.**

I punti d'attacco strumentali individuati sono stati quelli di lavorare sia a **qualificare l'erogazione di un'offerta di servizi a garanzia dei diritti di cittadinanza** per poter tenere le popolazioni residenti nell'area, sia a creare le condizioni che possono **favorire e sostenere lo sviluppo economico locale** per dare occupazione e redditi nel territorio.

Nella strategia sono sviluppati interventi per creare nuova occupazione nei settori dei servizi di cura, attivando nuovi servizi sia domiciliari che semiresidenziali (Azione 1), servizi educativi per l'infanzia, quali i nidi (Azione 2), sviluppo delle attività boschive (Azione 3), sviluppo dell'agricoltura potenziando il mercato interno e favorendo nuovi processi di distribuzione e di trasformazione dei prodotti, sostenendo lo sviluppo del settore dell'agricoltura sociale (Azione 4), sviluppo del turismo, potenziando i servizi di supporto all'attività turistica (Azione 5), ivi compresi i servizi di mobilità di rete debole flessibile (Azione 6).

Quale condizione privilegiata per lo sviluppo dell'occupazione, la strategia punta ad attivare interventi sulla formazione sia nell'ambito dei percorsi didattici che dei percorsi post diploma, nonché per il potenziamento della qualità dei servizi di cura, di accoglienza turistica e delle attività connesse al settore della forestazione.

La strategia offre risposte concrete ai bisogni e ai diritti di cittadinanza: delle persone (bambini, adolescenti, adulti, anziani) e della popolazione nelle sue varie forme di aggregazione (la famiglia innanzitutto, il vicinato, la comunità, l'associazionismo, le imprese, le istituzioni e le rappresentanze).

Un'attenzione che trova specificità di intervento su alcuni precisi ambiti volti a:

- garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale, attivando servizi prossimi alla popolazione;
- migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione, la formazione;
- migliorare la mobilità nell'area, il sistema di trasporto e le infrastrutture tecnologiche digitali.

Nell'attenzione sugli interventi per sostenere lo sviluppo economico locale, sono state fatte delle scelte selettive **che hanno portato a seguire un filone tematico primario per il territorio: i boschi, foreste e sistemi rurali dell'area** da declinare in azioni mirate in grado di generare ricadute concrete e sinergiche tra loro.

L'attenzione è caduta su **boschi, foreste e sistemi rurali perché** queste risorse **rappresentano una delle componenti fondanti e primarie dell'identità del territorio** sulle quali si vuole lavorare per ricostruire le possibili prospettive future. Partendo da questi sistemi si è lavorato a ricostruire alcune filiere economiche e produttive in grado di riprendere la caratterizzazione e specificità intrinseche al modello di sviluppo locale e puntare alla valorizzazione di una multifunzionalità integrata.

Un modello di sviluppo che, puntando sulla tutela ambientale, sulla gestione sostenibile delle risorse forestali e del presidio del territorio, porti a creare le condizioni per la costruzione di una filiera legno integrata e certificata, al potenziamento di un'offerta turistica *plein air* in chiave escursionistica e sportivo amatoriale ed al sostegno delle attività agricole ed agrituristiche incentrate sui prodotti del bosco, sulle antiche colture e sugli allevamenti.

Intervenire sulla preconditione di base legata all'accessibilità e fruibilità dei luoghi diventa un aspetto fondamentale senza il quale mancano i presupposti necessari di possibile collegamento per persone e mezzi per gestire il bosco, svolgere attività agricole ed escursionistiche.

Il punto di soluzione individuato parte dalle azioni di **ripristino della rete viaria di montagna esistente nelle aree forestali e della sentieristica presente**. Precondizione questa necessaria per poter:

- realizzare un'adeguata gestione forestale dei boschi (dalla sicurezza antincendio, alla pulizia e rinnovo dei boschi, all'utilizzo della risorsa legno, ecc.);
- ripristinare i sentieri per promuovere i "cammini" per attrarre viaggiatori (in chiave turistica in particolare significa potenziare l'offerta motivazionale escursionistica per attrarre e trattenere i turisti);
- favorire, in ambito agricolo, fra l'altro, la ripresa e il recupero di aree coltivate dismesse attualmente difficili da raggiungere e governare gli allevamenti bradi.

A qualificare questo disegno di sviluppo economico che trova riferimento sulla gestione del bosco e della risorsa forestale, **si pone l'attenzione sulla formazione, ricerca e sviluppo puntando sull'istituzione di un IFTS** che integri le attività scolastiche dell'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani – A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano. L'istituzione dell'IFTS rappresenta, nel disegno strategico costruito, un punto nodale della parte di filiera cognitiva che si intende realizzare, componente fondamentale per rafforzare le competenze in materia forestale.

Come evidenziato, tutti gli interventi mirano a incrementare i livelli occupazionali dell'area, tramite l'attivazione di nuovi servizi e creando condizioni per migliorare lo sfruttamento delle risorse ambientali e culturali - bosco, terra e turismo (vedi allegato 6) - oltre che preservare l'occupazione e migliorarla, sostenendo filiere di produzione che già esistono, ma che rischiamo, lasciate nello stato attuale, di esaurirsi.

1.2. I rischi della non azione

La questione cruciale posta dalla popolazione e dalle istituzioni locali su *"come contrastare le dinamiche di abbandono delle popolazioni residenti, sostenere le condizioni per poter continuare a vivere nelle valli del*

Casentino e della Valtiberina e dare una prospettiva alle giovani generazioni a poter restare nell'area a costruire il loro futuro e quello del territorio", indica e risponde chiaramente su quali sono e possono essere i rischi e le conseguenze della non azione.

Il quadro di insieme mostra un contesto locale con dinamiche progressive di declino, alimentate da ragioni oggettive riconducibili alle **maggiori e crescenti difficoltà nel vivere in queste zone rurali periferiche montane** penalizzate sia da una non sufficiente offerta dei servizi sociali, sanitari e scolastici, di trasporto erogati, che da una crisi economica che ha colpito grandi complessi industriali, in particolare il settore tessile, dei prefabbricati e agro-alimentare, e le piccole e medie imprese, in particolare nei settori manifatturiero e delle costruzioni, con ricadute dirette sull'occupazione.¹

Contesti operativi disagiati per cittadini ed imprese, non sufficienti servizi sociali, crisi economica, contrazione dell'occupazione e minori disponibilità di redditi per le famiglie rendono la situazione generale specificatamente critica e impongono la necessità di fare "uno scatto in avanti" per ridare prospettive di sviluppo.

Il saldo delle entrate e delle uscite rilevato a livello provinciale nell'anno 2015 evidenzia una diminuzione di 520 unità lavorative in provincia di Arezzo e che questo matura tutto sul manifatturiero, mentre vi è un segnale di ripresa per il settore dell'agricoltura.

Gli impatti e le conseguenze che i rischi della non azione possono portare al territorio sono evidenti e vanno a colpire trasversalmente tutti gli ambiti contestuali del sistema locale, da quelli demografici e sociali, a quelli economici e produttivi, fino a quelli sull'ambiente.

Da un'analisi dei dati relativi al 4° trimestre 2015 rispetto all'anno 2014 della Camera di Commercio di Arezzo, si evidenzia per la Valtiberina una contrazione delle imprese artigiane, soprattutto nel settore manifatturiero e delle costruzioni - rispettivamente - 3,19% e - 3,79% -, mentre il Casentino accusa una forte contrazione di tutto il tessuto imprenditoriale, pari a -0,2% nel 2015, rispetto al 2014.

Il trend è confermato anche a livello della provincia di Arezzo analizzando i dati relativi all'imprenditoria giovanile. Si registra, infatti, una forte contrazione delle imprese giovanili nel settore delle costruzioni pari al 9,1%. Le imprese che operano nell'agricoltura, invece, fanno segnare una crescita del 7,2%. Si tratta di un chiaro segnale del ritorno dei giovani ad una attività un tempo non sufficientemente considerata e che oggi assume una fisionomia più caratterizzata da un approccio imprenditoriale e orientato al mercato.

In sintesi, col rischio di progressivo abbandono di popolazioni residenti, si mette in gioco il "presidio antropico" di un'area consistente del territorio provinciale (oltre il 40%) e di una continuità di radicamento locale sociale e storico antico e minandone le basi stesse per portare avanti un rinnovamento e disegnare una prospettiva futura.

Riferimenti strutturali	Superficie KM quadrati	% superficie provinciale	Densità (abitanti per Km quadrato)
Casentino	701	21,66%	52,3
Valtiberina	673	20,80%	45,6
Area Casentino Valtiberina	1374	42,45%	48,4
PROVINCIA DI AREZZO	3.236	100,00%	107,6

* Elaborazione su dati ISTAT

I termini gravi della situazione sono testimoniati dai dati sui vari ambiti contestuali di questo ultimo decennio che ha portato ad un'accelerazione di una serie di condizioni di declino ed abbandono che mettono in ulteriore difficoltà e in condizioni di isolamento le popolazioni che vogliono vivere nel territorio.

¹ Fonte sito web www.ar.camcom.it (Camera di Commercio di Arezzo) e "Rapporto 2015 sullo stato dell'economia della provincia" (maggio 2015).

La condizione demografica e sociale con la diminuzione della popolazione residente rappresentano gli effetti e le conseguenze di questa crescente difficoltà.

Riferimenti strutturali	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	Variazioni in 60 anni
Casentino	52.269	41.334	35.571	34.445	34.470	35.512	36.719	- 29,7%
Valtiberina	40.260	37.817	33.635	32.182	31.439	31.190	31.153	- 22,6%
Area Casentino Valtiberina	92.529	79,151	69.206	66.627	65.909	66.702	67.872	- 26,65%
PROVINCIA DI AREZZO	329.665	308.964	306.340	313.157	314.564	325.751	350.315	6,3%

* Elaborazione su dati ISTAT

Gli ultimi dati disponibili al 31 dicembre 2015, rispetto a quelli del censimento del 2011 vedono un'ulteriore diminuzione nelle popolazioni residenti, nel Casentino si arriva a 35.960 e in Valtiberina a 30.545 persone, nell'area 66.505.

Questo processo continua da lungo tempo e ha visto progressivamente l'abbandono delle località più disagiate e remote e il trasferimento delle persone in zone meglio servite, siano esse verso il fondo valle oppure verso le grandi città, che consentono una migliore qualità di vita.

I dati evidenziano processi di abbandono e spopolamento in atto che coinvolgono soprattutto giovani e famiglie con bambini. Situazione questa che va ad incidere negli effetti anche sugli impatti degli indici di invecchiamento² della popolazione nell'area. Nei dati del 2012 nel Casentino si registrava un indice medio di vecchiaia di 201,4 e in Valtiberina di 228,9 e con alcuni comuni nelle due valli che superavano anche l'indice di 400, mentre il dato medio provinciale era di 180,7.

Nei dati del 2014 si conferma in modo preoccupante il trend già rilevato: nel Casentino si registra un indice medio di vecchiaia di 211,5 e in Valtiberina di 242,8, con una media dell'area pari a 227,1 e con Montemignaio che registra 527,77 e Badia Tedalda 464,56, mentre il dato medio provinciale è pari a 200,25.³

Non ultimo, ma significativo per rappresentare la dinamica demografica peggiorativa in atto, si registrano ora anche **segnali di abbandono tra gli immigrati comunitari ed extracomunitari che erano arrivati in passato per motivi di lavoro** (in particolare nel settore edilizio, tessile, silvo-pastorale, della lavorazione del bosco e della plastica) **che iniziano a trasferirsi altrove in cerca di occupazione e migliori servizi.**⁴

Zone	Stranieri residenti 2012	Stranieri residenti 2013	Stranieri residenti 2014	Totale popolazione 2014	Stranieri residenti % rispetto provincia 2014	Incidenza % 2014	Incremento % 2013-2014
Casentino	4.752	4.472	4.351	35.960	11,5%	12,1%	- 2,7%
Valtiberina	3.113	3.051	3.043	30.545	8,1%	10,0%	- 0,3%
Area Casentino Valtiberina	7.865	7.523	7.394	66.505	19,6%	11,0%	- 1,7%
PROVINCIA DI AREZZO	40.326	37.598	37.786	346.442	100%	10,9%	0,5%

² Quanti anziani oltre i 64 anni sono presenti nella popolazione residente ogni 100 giovani tra 0 e 14 anni.

³ Fonte: Sito Osservatorio Sociale Regionale <http://servizi2.regione.toscana.it/osservatoriosociale/>

⁴ Fonte: V Rapporto sull'immigrazione e i processi di inclusione in Provincia di Arezzo (dicembre 2015)

Lo spopolamento, infine, porta **ricadute anche sui processi di degrado del patrimonio costruito** (sia nei centri urbani che negli insediamenti delle case sparse distribuite nell'area) chiuso ed inutilizzato, sia esso di proprietà pubblica che privata, per la mancanza di manutenzione e condizioni d'uso.

C'è poi da rilevare anche un certo **abbandono nelle attività agricole** (soprattutto nella coltivazione dei terreni di più difficile accessibilità e marginali) e, conseguentemente, si assiste ad un **decadimento nell'attivazione dei tradizionali sistemi di presidio, manutenzione e gestione ambientale del territorio nei vari contesti rurali**.

Il contesto naturale non presidiato può portare conseguenti maggiori rischi e danni per il territorio, dalla formazione di processi erosivi, smottamenti e frane, a quelli di esondazioni derivanti dai corsi d'acqua, canali e scoli non ripuliti, a cui va ad aggiungersi la formazione di un bosco non gestito che può portare a maggiori pericoli di incendi (boschi non ripuliti da arbusti e rami secchi quali materiali di facile combustione, ostacolo nell'accessibilità di intervento per mezzi e uomini).

Si è dunque di fronte ad un contesto inerziale che se lasciato andare avanti continuerà a portare evidenti derive di abbandono ed impoverimento contestuale e strutturale, sia sociali, sia economiche che di degrado ambientale profonde. Consapevoli, infine, che si è nella prossimità di un punto di non ritorno per poter intervenire su queste dinamiche e cercare di cambiare le traiettorie dell'abbandono in questa area. Tutto a significare l'urgenza dei tempi e delle azioni da attivare.

1.3. Il territorio coinvolto

Il territorio interessato dalla strategia di area comprende tutti i Comuni - ultraperiferici, periferici, aderenti e/o convenzionati alle due Unioni dei Comuni del Casentino e della Valtiberina - afferenti agli ambiti territoriali ottimali "**Casentino**" (Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi delle Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla) e "**Valtiberina**" (Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino).

Comuni area progetto	
● Badia Tedalda	● Sestino
● Caprese Michelangelo	● Pieve Santo Stefano
● Castel Focognano	● Castel San Niccolò
● Montemignaio	● Pratovecchio Stia *
● Chiusi delle Verna	

* I Comuni di Pratovecchio e Stia si sono fusi dall'1/1/2014

Comuni area strategia	
● Sansepolcro	● Anghiari
● Monterchi	● Bibbiena
● Poppi	● Ortignano Raggiolo
● Talla	● Chitignano

Un territorio geograficamente localizzato nella parte più ad est della Toscana.



Tutti i Comuni afferenti all'area Casentino Valtiberina hanno sottoscritto il protocollo di intesa "PROGRAMMI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 - STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE PROTOCOLLO D'INTESA - AREA PROGETTO CASENTINO VALTIBERINA" per la costituzione di una partnership tra tutti i Comuni compresi nell'area (Allegato 1).

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

2.1 La ripartenza possibile: le precondizioni

Il territorio pur disponendo di grandi risorse naturali - forestali, fluviali, paesaggistiche, storiche e artistiche - per le sue caratteristiche orografiche e di distribuzione degli abitanti soprattutto in piccoli centri e in case sparse isolate ha dei reali problemi di accessibilità spaziale, di mobilità interna e di fruibilità dei servizi.

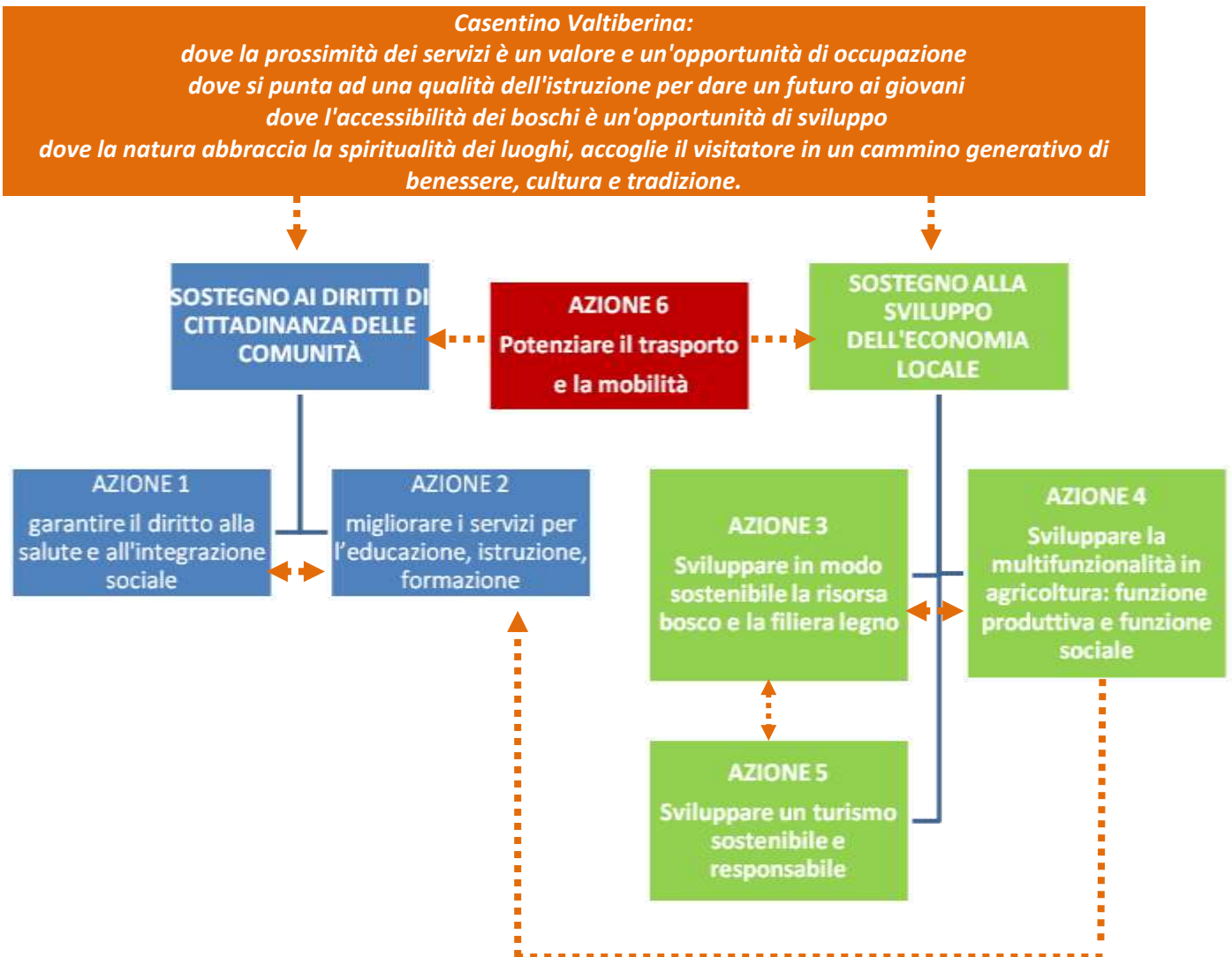
L'arresto del declino, sia in termini demografici, di economia dell'area che ambientali, e l'**inversione di tendenza** può essere innescata solo partendo dal miglioramento delle attuali condizioni di:

- **prossimità dei servizi** per le popolazioni locali e poter vivere il proprio territorio (per i residenti e per gli ospiti che lo vogliono visitare);
- raggiungibilità dei luoghi e presidio del territorio.

L'**impianto della strategia** si sviluppa sul versante:

- dei **diritti di cittadinanza**, proponendo una riorganizzazione ed integrazione di servizi alla persona che possano migliorare il "vivere nel Casentino e Valtiberina" come esplicitate nel paragrafo 4.2;
- del **sostegno allo sviluppo economico**, sul versante dell'economia del bosco, recuperando poi a valle l'intera filiera del legno e le coltivazioni agricole e di allevamento tradizionali. In chiave turistica questo intervento consente di recuperare la rete sentieristica per disegnare "cammini" tematici a fini escursionistici e sostenere il turismo e le altre attività ricreative (es. sportive amatoriali), come esplicitato nel paragrafo 4.3.

Il quadro logico della strategia che si propone si muove in modo coerente ed articolato; tutte le azioni si ricollegano tra loro e contribuiscono a rispondere a specifiche esigenze sociali (assistenza, sanità ed istruzione/formazione) ed economiche (imprenditorialità, occupabilità, redditività) ed insieme contribuiscono a portare avanti quell'inversione di tendenza per ridare prospettive di sviluppo all'area.



Il quadro logico rappresentato nello schema si innesta sugli interventi di finalità volti a migliorare la mobilità dell'area (riquadro rosso), a garantire i diritti di cittadinanza (riquadri blu) e al sostegno allo sviluppo economico (riquadri verdi) **per declinarsi** in azioni.

2.2 Mobilità nel territorio

Le distanze, le difficoltà di mobilità a cui vanno ad aggiungersi la qualità della copertura delle reti tecnologiche per i collegamenti mettono in evidenza un altro aspetto fondamentale per consentire alle popolazioni residenti di continuare a vivere nel territorio, alle imprese di operare e garantire al visitatore maggiore facilità nei collegamenti e negli spostamenti.

L'attenzione posta è sul sistema dei trasporti attualmente insufficiente e non in linea con le esigenze delle varie tipologie di utenza (studenti, lavoratori, trasporto anziani senza mezzi propri, turisti, ecc.) per collegamenti sia tra centri del territorio e sia verso e dall'esterno.

Riportiamo di seguito i dati più significativi rispetto all'analisi della mobilità dell'area Casentino Valtiberina.

Tabella: Rilevazione sull'utilizzo del trasporto extraurbano nei comuni. 2011⁵

COMUNI	Popolazione 2011	Frequenzazioni Giornaliere	% giornaliera di viaggiatori
Casentino	36.719	1.060	2,9%
Valtiberina	31.153	855	2,7%
Area	67.872	1.915	2,8%

Tabella: Rilevazione accessibilità⁶

Accessibilità	Casentino-Valtiberina	Toscana AI - Regione	ITALIA Aree Interne	Toscana	ITALIA
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	51,7	28,7	42,3	23,6	28,3
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	49,1	23,9	37,3	16,5	20,7
Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	44,3	53,1	51,5	53,8	52,5

I dati devono essere letti con quelli della struttura insediativa dell'area dalla quale si evince che la percentuale di popolazione che vive in case sparse è pari a 16,9% contro l'8% della Toscana ed il 6% dell'Italia.

A fronte di questa analisi ed in considerazione della presenza dei siti scolastici che sono a servizio della popolazione di più Comuni, è stato ritenuto necessario da un lato potenziare i servizi già in essere a sostegno delle attività scolastiche e dall'altro definire un percorso per l'attivazione di una gestione associata dei servizi di trasporto, in quanto genera l'ottimizzazione del servizio oltre che offrire maggiori risposte ai bisogni della popolazione (intervento 6.2).

Inoltre, tenuto conto dell'andamento della presenza dei flussi turistici che si concentra maggiormente nei mesi estivi, oltre che delle esigenze della popolazione anziana a fronte della rarefazione dei servizi e la loro

⁵ Fonte Osservatorio delle politiche Sociali della Provincia di Arezzo

⁶ Fonte "Report d'area - Valutazione del preliminare di strategia" Studio ISFORT gennaio 2016 cura dell'ISFORT .

concentrazione nei Comuni polo, abbiamo ritenuto di proporre un servizio flessibile, modulato sulla domanda emergente e stagionale (intervento 6.1).

La disponibilità di queste infrastrutture e servizi rappresenta la pre-condizione per attivare alcune specifiche azioni che compongono la strategia di sviluppo che si intende portare avanti. Solo per fare alcuni esempi di richiamo basti pensare al potenziamento delle attività didattiche (Azione 2), ai servizi socio-sanitari (Azione 1), alle attività economiche (intervento 6.1; intervento 5.4), fino alla promozione e comunicazione del territorio in ambito turistico (Azione 5).

Il risultato atteso è il miglioramento della mobilità da, per e entro l'area al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.

Gli interventi inseriti in strategia a sostegno dello sviluppo della mobilità dell'area traggono forza dagli interventi promossi dalla Regione Toscana sia nell'ambito dello sviluppo delle ICT, che nella scelta strategica finalizzata alla realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile, come meglio dettagliato nel paragrafo 6 dedicato alle misure di contesto.

2.3 Prossimità nei servizi sanitari e sociali, scolastici, formativi.

L'impianto logico su cui si è costruita questa parte di strategia guarda alle due dimensioni fondamentali per dare coesione e progresso ad una comunità:

- garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale come base e valore condiviso di convivenza **sociale** solidale ed inclusiva;
- migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione come veicolo per acquisire conoscenze e competenze per i giovani, per chi deve far fronte alla domanda occupazionale corrente e per lo sviluppo delle attività di impresa.

L'attenzione ai servizi per la fruizione al diritto alla salute (ordinari e di emergenza) rappresentano un punto primario di domanda delle popolazioni locali. Una domanda che chiede concretamente di:

- migliorare la gestione delle emergenze nel territorio ed in particolare nelle aree più disagiate e lontane e i servizi sociosanitari di base (intervento 1.1 potenziamento dei servizi di emergenza urgenza e 1.2 rete infermieristica di comunità);
- fornire un'assistenza sanitaria all'infanzia diffusa nel territorio e presidiata nelle esigenze (intervento 1.3 pediatria di iniziativa);
- sostenere le condizioni di fragilità e difficoltà degli anziani e delle persone con disabilità articolando un'offerta di servizi che tenga conto delle esigenze specifiche del vivere in montagna (interventi: 1.4 per una nuova domiciliarità; 1.5 associazioni professionali di collaboratori familiari; 1.6 centri diurni di supporto alla domiciliarità; 1.7 per una nuova residenzialità inclusiva; 1.8 Lab Habbit Hand; 1.9 Anziani in salute).

Il risultato atteso dell'azione è l'aumento, il consolidamento, la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

L'altra dimensione che guarda al futuro delle generazioni più giovani ed agli adulti che devono aggiornare le proprie competenze professionali per poter trovare un lavoro o sviluppare un'attività imprenditoriale è quella di migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione.

Dare modo ai bambini di frequentare servizi educativi per l'infanzia (intervento 2.1 rete dei servizi per l'infanzia in montagna), ai ragazzi di fruire di servizi scolastici ed extra scolastici (intervento 2.2 Le comunità educanti del Casentino e della Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità

formative per i giovani del territorio) rappresenta un grande valore motivazionale per le famiglie per decidere di rimanere nel territorio.

La strategia punta a qualificare l'istruzione scolastica nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo ciclo, valorizzando il contesto di apprendimento cooperativo e inclusivo (intervento 2.3 Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo; 2.4 Una scuola di qualità), in un territorio che registra una delle percentuali più alte a livello provinciale di alunni stranieri, anche di seconda generazione. Tali contesti di apprendimento valorizzano le differenze attraverso l'attenzione alle intelligenze multiple, indicative di competenze plurali negli alunni. Questo è il punto di partenza per cambiare le classi multiculturali, in classi interculturali, dove l'alunno straniero è risorsa di apprendimento, dove vi è dialogo e "conversazione", dove vi è partecipazione, democrazia e cittadinanza attiva. *"Se l'educazione interculturale è volta a far emergere la relatività dei punti di vista e a disvelare le forme comuni di pregiudizio e stereotipo, è necessario mettere gli alunni non solo nella condizione di interagire tra loro, ma anche di progettare attività che portino al riconoscimento delle prospettive e delle competenze di ciascuno."*⁷

Inoltre, l'area intende qualificare l'istruzione potenziando la formazione dei docenti (intervento 2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità).

La promozione di attività multidisciplinari finalizzate all'orientamento scolastico e formativo mira a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e a ridurre il fallimento formativo precoce, valorizzando realtà presenti nel territorio, integrandole con le attività scolastiche (intervento 2.6 RaccontarSi e OrientarSi).

In un mondo sempre più competitivo ed in continuo cambiamento, la "life long learning" è un riferimento fondamentale sia per chi lavora che per chi cerca lavoro. Non considerare questi aspetti, nell'era della conoscenza, significa non riuscire a pensare allo sviluppo economico e sociale. L'attenzione alla formazione permanente viene orientata su alcuni riferimenti precisi che attraversano sia il mondo del lavoro che quello del fare impresa, partendo dalle specializzazioni locali esistenti (intervento 2.7 Officine del saper fare: Officina Capo d'Arno; intervento 2.9 LeLiLo Formazione a distanza).

La proposta primaria è quella di **lanciare la costituzione di un IFTS "Tecnico Superiore per la gestione integrata del territorio agro-forestale"** collegato all'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani - A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano. In questo progetto ci si propone di riordinare, rafforzare, sviluppare le competenze specialistiche sulla gestione dei boschi, le coltivazioni delle essenze legnose e sulla filiera del legno quale insieme di competenze specialistiche e distintive che il territorio può esprimere e valorizzare (intervento 2.8 Attivazione IFTS).

Il progetto sull'IFTS, che integra in modo forte l'intervento su boschi, foreste e sistemi rurali, quale asse portante della strategia, si accompagna alla formazione degli operatori turistici ed agricoli del territorio come soggetti che devono integrare con le loro attività lo sviluppo dell'economia locale (intervento 2.2 Le comunità educanti del Casentino e della Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio).

Il risultato atteso è la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e l'accrescimento delle competenze della forza lavoro.

2.4 Sostenere lo sviluppo economico dell'area

L'impianto logico su cui si è costruita questa parte di strategia per sostenere lo sviluppo economico dell'area, si articola in interventi specifici:

⁷ "Cooperative learning nelle classi multiculturali " Uno sguardo all'istruzione complessa ..." Quaderni di formazione interculturale Comune di Bologna - Settore Istruzione, a cura del Centro di documentazione/laboratorio per un'educazione interculturale.

- il primo, nell'azione di recupero e ripristino sia delle strade di montagna esistenti per renderle adeguate alle esigenze di movimentazione dei mezzi e delle piazzole di servizio per svolgere attività intermedie (es. pulitura tronchi e rami, stoccaggio legnami, strutture antincendio, ecc.) e sia dei sentieri sulla base dei quali progettare "cammini" ed itinerari per visitare il territorio e raggiungere le varie località;
- il secondo, utilizzare queste "infrastrutture viarie restituite" per sostenere attività imprenditoriali nei vari ambiti agro-forestali e turistico-ricreativi-sportivi;
- il terzo, potenziare l'attività agricola e silvo pastorale in termini di promozione dei prodotti, di distribuzione, di prima trasformazione e di crescita di nuove attività capaci di generare concrete opportunità di inclusione lavorativa e sociale di soggetti svantaggiati e di persone a bassa contrattualità lavorativa.

Nell'economia del territorio, l'accessibilità ripristinata con le strade di montagna significa poter riprendere e rilanciare l'economia del bosco e della filiera del legno, recuperare margini sui costi e rendere remunerativa l'attività. Nei progetti che si intendono portare avanti si possono ottenere ricadute occupazionali importanti sia durante la fase di cantiere, per il recupero e riqualificazione della rete viaria, sia dopo nella fase dello sviluppo delle attività collegate alla gestione dei boschi e del legname recuperato (dai pali per la carpenteria, al legno per serramenti e mobili, al legno da ardere, per il pellet, ecc.). Precondizione per lo sviluppo dell'economia del bosco è la gestione forestale certificata e la formazione degli addetti (interventi: 2.7 Officina Capo d'Arno; 2.8 IFTS; 3.1 - 3.2 - Adeguamento dei sistemi viari; 3.3 Predisposizione di una pianificazione forestale associata).

Correlato al settore forestale, al ripristino della viabilità, alla tutela ambientale del paesaggio e allo sviluppo dell'occupazione è l'azione che mira a potenziare la multifunzionalità in agricoltura.

Sia l'economia della selvicoltura che dell'agricoltura sono ambiti privilegiati per l'attivazione di percorsi mirati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e di donne oltre che di soggetti svantaggiati, facendo di questo settore un'opportunità di lavoro e di sviluppo per l'area.

Tale azione è in linea con le politiche regionali della Toscana, che ha già previsto questa tipologia di intervento nei precedenti programmi di sviluppo rurale (PSR 2000-2006), oltre ad aver normato il legame tra servizi sociali e agricoltura (L. R. 26 febbraio 2010, n. 24). Come evidenziato dall'Osservatorio delle politiche strutturali dell'INEA, l'agricoltura sociale: "*permette di raggiungere diversi obiettivi sia a livello aziendale che territoriale (nuove opportunità occupazionali, nuove forme di competitività aziendale e territoriale, nuove governance, più rappresentative, nuove forme di welfare, qualità della vita, sviluppo sostenibile e solidale, inclusione sociale) - racchiude diverse forme di attività a valere su diversi settori (ambiente, sanità, servizi sociali, educazione e formazione) - comprende diversi beneficiari (imprese agricole, società agricole, cooperative sociali di tipo B) e diversi destinatari (territorio, anziani, donne, bambini, scolaresche, soggetti con svantaggi fisici e sociali) - richiede un aumento della densità delle relazioni tra soggetti (ASL, distretti scolastici, enti di ricerca, enti locali, operatori socio sanitari, Associazioni, ecc.)*".⁸

La gestione associata della filiera di distribuzione proposta nella strategia costituisce la precondizione per potenziare il mercato di produzione e trasformazione dei prodotti tipici locali, nonché il loro utilizzo in settori chiave per lo sviluppo della filiera corta quali, ad esempio, le mense collettive (intervento 4.1).

La costituzione di una rete con personalità giuridica di imprese agricole, cooperative sociali ed altri soggetti sociali del territorio, che operi stabilmente per promuovere lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale e

⁸ INEA Osservatorio delle politiche strutturali 2008-2009 - LE POLITICHE COMUNITARIE PER LO SVILUPPO RURALE Il quadro degli interventi in Italia a cura di Daniela Storti e Catia Zumpano.

di produzione, trasformazione e canalizzazione di prodotti agricoli locali bio, km 0, filiera corta nell'area progetto e nell'area strategia, risponde all'esigenza di creare nuove opportunità lavorative per giovani non occupati, garantendo percorsi di inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati, con un forte impulso all'innovazione (intervento 4.2 "Coltivare valore"). Le attività di agricoltura sociale accoglieranno giovani, in uscita dai percorsi scolastici nonché persone in situazione di svantaggio, al fine di sviluppare sia percorsi formativi nonché opportunità di occupazione, in attività diretta alla coltivazione sia nelle attività di distribuzione e nelle attività sociali correlate all'accoglimento di percorsi di integrazione lavorativa e sociale (impiego di educatori).

Il recupero delle strade di montagna, la tutela del paesaggio tramite l'agricoltura costituiscono il nucleo primario per lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile e responsabile.

L'idea di creare reti sentieristiche interconnesse è la base per la costruzione di "cammini" tematici: da quelli collegati ai personaggi, (Francesco, Piero della Francesca e il progetto interregionale "Terre di Piero", Michelangelo, Dante e "la selva oscura"), a quelli collegati all'economia dei luoghi (i carbonai, le "vie storiche del contrabbando", ecc.) a quelli naturalistici (con il supporto dell'Ente Parco Foreste Casentinesi e del Sistema dei Parchi della Valtiberina).

Sui sentieri, oltre che al recupero di quelli esistenti, si progetteranno le eventuali interconnessioni, sia tra quelli presenti nel territorio, sia tra quelli che collegano l'altro versante appenninico romagnolo, marchigiano ed umbro, progettando anche i collegamenti verso la via Francigena.

Le strade di montagna, i cammini culturali ed i sentieri devono diventare un segno distintivo ed identitario per il territorio sia per le popolazioni locali quale "**patrimonio collettivo della comunità**" e sia per gli ospiti che, attraverso essi, ne colgono peculiarità, significati e senso di viverli percorrendoli come dimensione emozionale ed esperienziale.

Lavorare ad una base motivazionale di soggiorno di tipo esperienziale significa lavorare alla radice dell'offerta turistica. Offrire dei luoghi e delle infrastrutture (quali, ad esempio, sentieri attrezzati per la piena fruizione delle emergenze culturali del Casentino e della Valtiberina), consente di vivere un territorio facendo esperienze nuove quali attività escursionistiche (es. il turismo montano estivo si regge su questa primaria domanda) e attività ricreative e sportive (es. percorsi in mountain bike, che rappresenta un altro segmento importante con migliaia di appassionati). Agire in questo senso, significa poter costruire intorno a queste attività una serie di servizi e di offerta integrata in grado di richiamare ospiti, prolungare i periodi di soggiorno e incentivare nuova occupazione (intervento 5.3 Aggregare ed innovare).

Nell'idea di recuperare ed integrare un'articolata rete sentieristica si offre la possibilità all'ospite di trovare i percorsi più soddisfacenti alle proprie esigenze e i collegamenti con i grandi sentieri appenninici, con la via Francigena, rendendo il territorio luogo di passaggio e "stazione di posta" per i viaggiatori da inserire come tappa nei loro itinerari (intervento 5.4 Mobilità dolce e turismo slow).

La rete dei sentieri si integra e si amplia con l'offerta turistica attuale dei borghi, delle attrazioni culturali, dei Parchi, dei luoghi della tradizione religiosa e della ricerca spirituale, ma soprattutto contribuisce a realizzare una massa critica di offerta che aiuta a trattenere gli ospiti. Questo progetto diventa una componente essenziale per arricchire l'offerta turistica e dare stimolo ad essa per una maggiore organizzazione e capacità di promozione, tra l'altro aspetti questi su cui le Unioni dei Comuni e i Comuni stanno già lavorando e collaborando tra loro (intervento 5.1 Monti dello spirito terra dei camini).

La strategia prevede, inoltre, di sostenere la nascita di nuove imprese, al fine di potenziare e qualificare in modalità innovativa il servizio di accoglienza turistica del territorio, coinvolgendo tutte le strutture che operano nella ricezione dei visitatori e che forniscono una serie di informazioni sul territorio. Le imprese svilupperanno la propria attività in rete con le strutture quali musei, ecomusei, centri visita delle riserve naturali e uffici di informazione turistica, che svolgono un ruolo fondamentale nella filiera del turismo dal momento che, attraverso il contatto diretto con i visitatori, possono contribuire alla promozione del

territorio e alla diffusione corretta delle informazioni dell'intero sistema. (intervento 5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica).

3. Il segno di una scelta permanente

Il percorso dell'associazionismo tra i comuni dell'area nasce con la L.R. N. 40/2001 ed in particolare con il regolamento di attuazione della stessa che metteva a disposizione incentivi a favore dei comuni per le gestioni associate realizzate tramite le Comunità Montane o le Unioni dei Comuni. I successivi interventi legislativi, sia regionali che statali (esempio, il D.L. 78/2010 sull'obbligatorietà delle gestioni associate) integrano un percorso già avviato su base volontaria. Alla luce di quanto affermato nel paragrafo precedente, possiamo, senza dubbio alcuno, asserire che la necessità di associare le funzioni ed i servizi tra i comuni dell'area Casentino Valtiberina nasce molto prima della Strategia nazionale per le aree interne ed è l'espressione di una visione politica che già allora prendeva in seria considerazione la necessità di superare gli stretti confini amministrativi dei singoli comuni, ormai non più in grado di fornire soluzioni appropriate e dare risposte tali da invertire le tendenze negative di molti indicatori demografici ed economici, soprattutto nelle aree marginali.

Nel 2012, dal superamento delle Comunità Montane, si sono costituite due Unioni dei Comuni: l'Unione dei Comuni Montani del Casentino e l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana.

L'attivazione delle funzioni fondamentali con delega alle Unioni dei Comuni ha interessato, oltre tutti i Comuni obbligati, anche alcuni Comuni non obbligati quale segno di una forte tensione all'associazionismo che supera i dettati legislativi.

Così all'Unione dei Comuni Montani del Casentino hanno aderito i Comuni di Castel Focognano e Poppi, mentre all'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana hanno aderito i Comuni di Sansepolcro e Anghiari.

Inoltre, alcuni comuni non aderenti alle Unioni dei Comuni (Comuni di Bibbiena, Pratovecchio Stia e Pieve Santo Stefano) hanno attive convenzioni con le Unioni presenti in Casentino e Valtiberina per l'esercizio associato di alcune funzioni per il dettaglio delle quali si rinvia all'allegato 2 "Tabella riepilogativa requisito associazionismo".

In particolare, per quanto attiene al requisito richiesto dalla Strategia Aree Interne i Comuni dell'area strategia hanno attivato per il tramite delle Unioni dei Comuni, le "Attività di pianificazione, di protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi", oltre che dei servizi in materia statistica.

Queste gestioni sono funzionali alla strategia rispettivamente per la salvaguardia dell'assetto e della tutela del territorio e del monitoraggio degli indicatori e dei risultati che si intende raggiungere con gli interventi proposti in strategia.

A settembre 2014, al momento della presentazione della candidatura ad area interna su bando della Regione Toscana è stato stipulato un apposito protocollo d'intesa per la costituzione di una partnership tra tutti i Comuni compresi nell'area. In un secondo momento, a seguito dell'istruttoria del Cnai con la conseguente ripermimetrazione dell'area, è stato perfezionato l'accordo tra i comuni del Casentino e della Valtiberina attraverso un protocollo d'intesa che disegna la governance dell'area (Allegato 1).

L'assemblea di tutti i Sindaci dell'area è l'organo che approva gli atti strategici.

È stata costituita una cabina di pilotaggio composta da quattro Sindaci, di cui due Presidenti delle Unioni dei comuni, con il compito di adottare le decisioni e supervisionare la gestione delle attività. Dei quattro Sindaci uno è il portavoce dell'area e l'altro il vice.

È inoltre previsto un Comitato di indirizzo, con il compito di elaborare indirizzi, promuovere la partecipazione attiva al percorso definito dalla strategia e allo sviluppo delle azioni, costituito dai rappresentanti dei tutti i Comuni, delle Unioni, dell'Azienda sanitaria Locale, dall'ATM, dal GAL Consorzio

Appennino Aretino, dall'Ufficio Scolastico Provinciale, dai Sindacati Confederati CGIL-CISL-UIL (rappresentanze provinciali), dall'Alleanza Cooperativa Italiana (ACI), dagli Organismi del Terzo Settore rappresentativi dell'Area Progetto Casentino Valtiberina (n. 2 componenti), dalle Organizzazioni imprenditoriali del mondo rurale (n. 2 componenti), dalle Organizzazioni imprenditoriali dell'artigianato (n. 2 componenti), dalle Organizzazioni imprenditoriali del commercio/turismo (n. 2 componenti) e dalle Associazioni culturali rappresentative dell'Area Progetto Casentino Valtiberina (n. 2 componenti).

L'Unione dei comuni del Casentino è stata individuata come soggetto capofila che si avvale di una struttura tecnica composta dal personale proveniente dalla due Unioni dei Comuni e da un soggetto terzo selezionato tra i soggetti accreditati nella short list della Regione Toscana di cui alla Determinazione 9 giugno 2014 di SVILUPPO TOSCANA S.p.A. ad oggetto "Approvazione Short list dell'avviso pubblico finalizzato ad acquisire manifestazioni di interesse per partecipazione a progetti comunitari in partenariato con la Regione Toscana."

Ricapitolando, la scelta permanente si sostanzia in un'architettura amministrativa di doppio livello.

Primo livello:

- due Unioni di Comuni e almeno due gestioni associate tramite convenzioni della durata di almeno 3 anni;
- l'Unione dei comuni del Casentino individuata come soggetto capofila;
- il protocollo d'intesa per la costituzione di una partnership tra tutti i Comuni compresi nell'area.

Secondo livello:

- una cabina di pilotaggio per la governance della partnership tra tutti i comuni dell'area, composta da quattro Sindaci, di cui due Presidenti delle Unioni dei comuni, uno portavoce dell'area e l'altro vice;
- l'assemblea di tutti i Sindaci dell'area organo che approva gli atti strategici.

La struttura così elaborata rappresenta sicuramente un'esigenza territoriale per mantenere vincolate le volontà partecipate di tutta l'area.

Nell'area emergono con forza i temi della conoscenza, della formazione del capitale umano e dell'innovazione, inclusa l'innovazione sociale. È coesa la visione strategica che poggia le fondamenta sull'identità sociale, culturale e ambientale per innescare traiettorie di sviluppo che percorrano strade nuove, sul forte legame tra investimento in salute, in servizi educativi di prossimità, in una scuola di qualità, e lo sviluppo sostenibile, in presenza di aree protette e ricchezza paesaggistica che caratterizza il territorio.

Nel rispetto delle disposizioni regionali in merito all'organizzazione delle attività per ambito zonale, gli assi portanti dell'associazionismo poggiamo soprattutto sui servizi alla persona: dalla progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali all'erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, ai servizi educativi e scolastici.

Tutti i Comuni dell'area hanno attivo per il tramite delle rispettive Unioni dei Comuni l'esercizio associato dei servizi sociali, che è assolto dall'adesione all'Unione dei Comuni o dalle convenzioni attivate dal Comune di Pratovecchio Stia e dal Comune di Bibbiena con l'UdC Casentino e dal Comune di Pieve Santo Stefano con l'UdC Valtiberina (vedi allegato 2).

Per i servizi educativi in Casentino l'associazionismo ricomprende tra l'altro la gestione comune del coordinamento pedagogico zonale, quale primo nucleo per lo sviluppo del sistema a rete dei servizi educativi zonali.

Inoltre, è attiva dal 30 dicembre 2012 per i Comuni aderenti all'Unione dei Comuni del Casentino la funzione relativa alla gestione degli asili nido, che raccoglie i servizi di Poppi, Castel San Niccolò e Ortignano Raggiolo.

Per quanto inerisce i servizi scolastici, l'attivazione della funzione fondamentale in delega alle Unioni è stata prorogata come da possibilità offerta dalla normativa nazionale.

Tuttavia nell'ambito dell'area strategica sono già attivi processi associativi che interessano la programmazione delle attività educative zonali, tramite l'elaborazione annuale del Piano Educativo Zonale redatto a cura delle Conferenze Zonali dell'Istruzione le cui competenze comprendono le attività promosse nell'ambito dei servizi educativi, con particolare attenzione alla continuità educativa 0-6 e alla formazione congiunta degli operatori dei servizi educativi e scolastici. Inoltre, la programmazione comprende le attività scolastiche con particolare attenzione ai percorsi di integrazione degli alunni disabili e stranieri, in tutti gli ordini e gradi di scuola.

L'area strategica vanta anche una prima sperimentazione legata al trasporto pubblico locale che riguarda in particolar modo i Comuni della Valtiberina che potrà essere replicata anche nell'area Casentino. Il progetto ha ad oggetto la messa in rete dei trasporti scolastici e pubblici.

Le Unioni dei Comuni gestiscono per tutti i Comuni compresi nell'area e per delega regionale, le funzioni in relazione alla gestione del sistema forestale, mentre le competenze relative all'agricoltura sono state ricondotte in ambito regionale a partire dal 1° gennaio 2016. Si sottolinea che la progettazione strategica dell'area nell'ambito delle politiche agricole è avvenuta in stretta sinergia con le strutture tecniche delle Unioni dei Comuni avviando un percorso riconfermato nella bontà degli strumenti partecipativi dalla stessa Regione Toscana. I comuni dell'area, per il tramite delle Unioni dei Comuni, infine, hanno attive funzioni associate in relazione alla gestione degli interventi a valenza zonale inerenti il turismo che in Valtiberina riguardano la gestione associata dell'Ufficio Turistico Comprensoriale e in Casentino ricomprendono interventi inerenti la cultura.

È, inoltre, attivo un protocollo di intesa "*Individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile*" stipulato con Regione Toscana per la creazione di un progetto pilota per il Casentino per la promozione di interventi coordinati ed integrati su mobilità e turismo sostenibile, che è intenzione di procedere all'avvio del percorso di estensione dell'accordo a tutta l'area progetto (Allegato 3).

L'esistenza di un assetto associativo continuativo ed efficiente per l'erogazione di servizi è altresì dimostrato da quanto previsto negli Statuti delle Unioni per le gestioni dei servizi di seguito dettagliati alle quali aderiscono in alcuni casi anche Comuni non obbligati:

Funzioni fondamentali	Unione Casentino	Unione Valtiberina
funzioni di organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo	✓	✓
funzione organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale		✓
funzioni relative al catasto	✓	✓
funzioni di riscossione dei tributi	✓	
funzioni riguardanti la polizia municipale e polizia amministrativa locale	✓	✓
funzione di Centrale Unica di Committenza per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture	✓	✓

Ulteriori servizi associati	Unione Casentino	Unione Valtiberina
Servizi postali e di prossimità;	✓	✓
Servizio di cattura e custodia cani e gatti	✓	✓
Sportello unico per le attività produttive comprese le attività imprenditoriali legate al Turismo (SUAP), commercio fisso e ambulante	✓	✓
Attività ed interventi in materia di pari opportunità e CUG (Comitato Unico di Garanzia);	✓	
Servizi informatici e telematici - sviluppo dei sistemi informativi e Società dell'informazione e della conoscenza	✓	✓
Vincolo idrogeologico	✓	
Catasto dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco	✓	✓
Servizio di macellazione pubblica e mattatoio	✓	✓

In conclusione, non possiamo non tenere conto di alcuni processi di trasformazione in atto. La recente riforma del sistema sanitario regionale tende a rivedere, nella direzione di nuovi e più ampi ambiti ottimali, la perimetrazione delle attuali zone distretto. Tale processo rafforza l'impegno associativo che i comuni si sono assunti fino ad oggi. Così come alcune iniziative tendenti alla fusione di più comuni limitrofi che comunque conservano le caratteristiche previste dalla classificazione aree interne.

L'associazionismo è dunque un patrimonio del nostro territorio e la strategia delle aree interne una opportunità indispensabile per rafforzarlo e renderlo irreversibile.

4. La strategia d'area e gli attori coinvolti

4.1 Dal quadro logico della strategia alle azioni

Il quadro logico della strategia riportato nel capitolo 2 mostra i punti di attacco e le declinazioni che si intendono sviluppare. Da questi punti di attacco sono state definite **7 linee di azione** che racchiudono a loro volta interventi e progetti.

Nei paragrafi successivi, per ambito, sono illustrate le azioni, i risultati attesi da queste ed elencati gli interventi che si intendono realizzare (le cui schede di dettaglio sono allegate in fondo al presente documento). Per quanto riguarda gli indicatori di risultato e di realizzazione si rinvia a quanto indicato nelle singole schede progettuali e al prospetto riepilogativo, di cui all'allegato 4.

4.2 Le azioni per garantire i diritti di cittadinanza alle popolazioni residenti nell'area

L'ambito di attenzione sui diritti di cittadinanza delle comunità locali trova declinazione in due azioni:

- Azione 1: Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale
- Azione 2: Migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione, la formazione

L'Azione 1: Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale punta a sua volta a raggiungere più risultati che possono migliorare il vivere nel territorio in sicurezza e con una comunità più coesa e solidale.

Vi è presente nell'area un quadro di servizi garantito che ha necessità di essere potenziato sviluppando una rete di servizi che agiscono in modo sinergico per rafforzare e qualificare maggiormente l'offerta di base attuale (vedi allegato 5).

Viene subito posta l'attenzione a **migliorare i servizi di emergenza e urgenza** quale base primaria di "sicurezza" per chi vive in luoghi isolati e non sempre facilmente raggiungibili e per gli ospiti che soggiornano nell'area o che vanno in escursione o svolgono attività in plein air.

Tra Badia e Sestino (più di 2.400 abitanti di cui più del 30% maggiori di 65 anni) il servizio della continuità assistenziale è alternato, mese per mese. Se si genera una situazione di emergenza sanitaria: la famiglia chiama la Guardia Medica che, a seconda dei casi, arriva nel giro di 20/40 minuti; dopo la visita, se si constata l'esigenza del ricovero viene chiamata l'ambulanza per il trasporto a Sansepolcro, che può comportare l'impiego di 40 – 70 minuti a seconda della stagione. Dalla chiamata all'accesso al Pronto Soccorso possono passare, quindi, dai 65 ai 120 minuti.

Da un'analisi condotta dall'Az. Usl Toscana Sud Est emerge che vi sono già esperienze attivate in Regione Toscana, in particolare nell'area vasta centro e nell'area del 118 di Pistoia, nonché nel territorio della Provincia di Arezzo, che rispondono ai bisogni del servizio di emergenza/urgenza aumentando la dotazione di strumentazioni.

Si sono ipotizzate due differenti tipologie di percorsi di lavoro tra loro strettamente integrati: 1.1. Migliorare la possibilità di intervento sulle situazioni di urgenza attraverso la diffusione di defibrillatori e dei massaggiatori cardiaci e la formazione di volontari all'uso degli stessi; 1.2 costituire una rete di servizi infermieristici di comunità, nell'ottica di rafforzare le cure primarie e la capacità di intervento sull'emergenza/urgenza e di intervento precoce su cronicità, fragilità, non autosufficienza. Inoltre, si prevede di integrare la continuità assistenziale con la previsione dell'impiego di un infermiere professionale formato per l'emergenza nel Comune ove non c'è il Medico della continuità assistenziale.

Una seconda attenzione viene rivolta a garantire la cura dei bambini. Attenzione che mette insieme più valenze da quella primaria, che riguarda il benessere e la salute dei bambini, a quella conseguente, che in mancanza di servizi adeguati, spinge le famiglie a trasferirsi in luoghi più serviti contribuendo a sostenere le dinamiche di abbandono delle aree più periferiche.

Tra Badia e Sestino nel 2014 sono nati 16 bambini, ad incrementare fino a 248 il totale dei minori di 14 anni. Negli stessi Comuni, alla fine del 2012, i minori di 14 anni erano 264.

In tre anni, la popolazione < 14 anni si è ridotta del 6,1%. Realisticamente, incide sulle opzioni di fertilità il fatto che nei predetti territori non vi sia alcun pediatra di libera scelta e che il più vicino ambulatorio pediatrico si trova a Sansepolcro, a 40-70 minuti di macchina.

Si sono ipotizzate due differenti tipologie di attività tra loro strettamente integrate negli interventi 1.2 "Rete infermieristica di comunità" e 1.3 "Pediatria di iniziativa": da un lato costituire una rete di servizi infermieristici di comunità, nell'ottica di utilizzare infermieri specializzati in pediatria per le prime cure negli ambiti in cui non c'è ancora il pediatra di libera scelta (PLS); dall'altro lato prevedere una programmazione pluriennale specifica di pediatria di iniziativa, che promuova la formazione degli addetti e visite periodiche nelle scuole, campagne di informazione, attivazione delle vaccinazioni obbligatorie e facoltative nelle Case della Salute e nelle Botteghe delle Salute già aperte e/o in altri spazi facilmente accessibili individuati in collaborazione con l'Azienda Sanitaria e i Comuni.

Una terza attenzione è rivolta alle persone vulnerabili e con fragilità, sociale e sanitarie.

Nell'area strategia e, in particolare nell'area progetto, si hanno tassi di invecchiamento molto elevati, nettamente più elevati di quelli medi nazionali, regionali e della Provincia. Questo dato di fatto, che è in sé

del tutto positivo (si vive più a lungo) ha tuttavia in sé dimensioni problematiche importanti. In primo luogo riconducibili alla diffusione della non autosufficienza: se si applicano all'area progetto gli indici elaborati dall'Agenzia regionale della sanità - Ars - (7,8% > 65 anni) si ricava che i non autosufficienti sono oltre 1.370, con una incidenza massiva (> 60%) di persone in gravità elevate. In secondo luogo, si rileva una diffusione della fragilità geriatrica, che, se misurata anche in questo caso utilizzando i parametri e gli indici Ars (20% della popolazione >75 anni), perimetra un ulteriore segmento di bisogno superiore a 1.900 persone. In ultimo, ma non da ultimo, il tema della consistenza delle persone anziane che vivono sole o in coppie composte da soli anziani. Dai dati dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, si ricava che sono in questa condizione più di 2/3 della popolazione anziana. Nel tempo, in virtù dell'incedere dei processi di variazione delle strutture demografiche, questa problematica è destinata a crescere ulteriormente, minacciando la tenuta del sistema pubblico e, in generale, in caso di mancato adeguamento delle reti di servizio, favorendo ulteriormente il processo di deandropizzazione e spopolamento.

Riteniamo per questo fondamentale supportare le famiglie nel lavoro di cura delle persone anziane, promuoverne la socializzazione e l'integrazione quale condizione di una vita di qualità nella terza età, una vita attiva ed autonoma, nonché migliorare la qualità dei servizi domiciliari. Occorre, inoltre, **diversificare l'offerta dei servizi per le persone anziane e con disabilità** tenendo conto della necessità di garantire standard di qualità a fronte dell'utenza debole in un territorio disagiato. Obiettivo prioritario è quello di mantenere le persone nel proprio contesto di vita, evitando sradicamento ed istituzionalizzazione, coinvolgendo attivamente i destinatari nei processi di riorganizzazione, differenziazione e potenziamento della rete dei servizi diurni e residenziali, che deve essere ricondotta ad unitarietà e coerenza per assicurare maggiore qualità, appropriatezza, sostenibilità.

Le fasce sociali più fragili come anziani e disabili necessitano di servizi socio-sanitari che si integrino con la qualità della loro vita quotidiana (es. come gestire il tema abitativo, i rapporti e le relazioni sociali, i servizi di supporto e di assistenza, ecc.). Nello specifico si intende in questo ambito lavorare per potenziare la rete assistenziale di prossimità, in questo ultimo caso, in particolare, da realizzarsi in collaborazione con associazioni di volontariato.

Si sono ipotizzate **6 differenti tipologie di percorsi di lavoro** tra loro strettamente integrati: 1.4 costituire una rete integrata e differenziata di servizi domiciliari; 1.5 promuovere azioni atte a far emergere e qualificare il lavoro irregolare nel settore della assistenza familiare; 1.6. sperimentare e diffondere formule innovative di servizio diurno che vadano ad integrarsi con le attività domiciliari; 1.7 sperimentare e diffondere formule innovative di co-housing rivolte alle persone che non possono più vivere al proprio domicilio, ma per le quali l'ipotesi del ricovero in RSA genererebbe sradicamento e perdita delle relazioni sociali; 1.8. sperimentare formule di servizi abilitativi e riabilitativi per disabili gravi, in particolare giovani, con potenziale elevato di funzionamento per sostenere percorsi di vita indipendente; 1.9. dare corso a programmi ed azioni differenziate atte a favorire la conservazione della salute, il recupero di autonomie, l'affermazione di ruoli sociali attivi degli anziani. Nel concepire le azioni ed i percorsi di lavoro nel campo specifico, si è considerato l'elevato potenziale occupazionale delle stesse: nel lavoro di cura, assistenza e abilitativo possono trovare occupazione giovani, donne e persone in uscita dai cicli produttivi tradizionali in crisi, ovviamente previa qualificazione.

Una quarta attenzione è rivolta al tema dell'integrazione sociale. È un'attenzione trasversale che interessa le generazioni e le comunità a fronte di una forte presenza della popolazione straniera che ha scelto di vivere nell'area anche per le possibilità occupazionali nel settore della lavorazione del bosco e in quello di cura e di assistenza. Nella strategia sono previsti interventi mirati alla qualificazione degli operatori che lavorano nelle imprese boschive (intervento 2.7 Officina Capo d'Arno), oltre ad interventi di qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, ricordato sopra, finalizzati a sostenere la costituzione di un'associazione professionale di collaboratori familiari (1.5 Associazioni professionali di collaboratori familiari). Si affronta il tema dell'integrazione sociale quando si progetta sul sostegno all'autonomia abitativa e sui supporti agli inserimenti lavorativi delle persone con disabilità; quando si sviluppano interventi per mantenere attive le

persone anziane nelle relazioni con la comunità di appartenenza ed in particolare con le giovani generazioni.

Su queste attenzioni è fondamentale potenziare i servizi collettivi essenziali (superando la dualità tra servizi domiciliari e comunitari), migliorare l'offerta, che devono connotarsi dall'essere "vicini" alle comunità e garantire i servizi alla cittadinanza, soprattutto per l'infanzia e per la popolazione più debole. Così come rappresenta un'altra componente fondamentale andare a sostenere le famiglie nel lavoro educativo e di cura (anche allo scopo di sfruttare appieno il potenziale occupazionale ed economico implicito nella innovativa e capillare organizzazione di reti di servizi alla persona, sanitari, educativi, culturali e di prossimità). Lavorare per creare, allo stesso tempo, risposte alle persone ed alle famiglie e occupazione qualificata e stabile rappresenta il modo migliore oggi per mantenere le comunità nel territorio.

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale.





Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 1 Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale	1.1. Potenziamento dei servizi di emergenza / urgenza	Il risultato atteso dell'azione è l'aumento, il consolidamento, la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni • Unioni dei Comuni • Azienda Sanitaria • Coop. MMG • Cooperative sociali • Associazioni di volontariato • Associazioni professionali • Scuole
	1.2. Rete infermieristica di comunità		
	1.3. Pediatria di iniziativa		
	1.4. Per una nuova domiciliarità		
	1.5. Associazioni professionali di collaboratori familiari		
	1.6. Centri diurni di supporto alla domiciliarità		
	1.7. Per una nuova residenzialità inclusiva		
	1.8. Lab Habilit Hand		
	1.9. Anziani in salute		

L'attuazione degli interventi descritti potrà essere supportata dall'attuazione delle strategie previste dalla programmazione regionale di settore negli ambiti considerati, in particolare per quanto concerne:

- lo sviluppo dei programmi di pediatria di iniziativa
- la realizzazione della Case della Salute sulla base di quanto previsto nei patti territoriali e gli altri documenti dell'Azienda Sanitaria Toscana Sud Est (rif. "Linee di indirizzo per la programmazione sociosanitaria dell'Az. Usl 8 e Conferenze Zonali dei Sindaci" del giugno 2015):

Case della Salute	Stato attuazione
Casa della Salute Castel Focognano	attiva
Casa della Salute Poppi	attiva
Casa della Salute Pratovecchio Stia	da attivare
Casa della Salute Bibbiena	da attivare
Casa della Salute Sansepolcro	attiva
Casa della Salute Anghiari Monterchi	attiva
Case della Salute Pieve Santo Stefano	attiva

Botteghe della Salute	Stato attuazione
Bottega della salute Montemignaio	attiva
Bottega della salute Sestino	da attivare

-  CdS attive
-  CdS da attivare
-  Botteghe della Salute attive
-  Botteghe della Salute da attivare



- l'attivazione di nuove Botteghe della Salute. Si tratta di servizi innovativi, multifunzionali, gratuiti, facilmente accessibile a tutti, presenti in particolare nei piccoli comuni delle zone montane o più periferiche, atti a garantire il livello di accesso ai servizi dove questo risulta difficile. La Bottega della Salute, infatti, mette a disposizione una varietà di servizi on line: servizi sanitari e sociali e altri servizi di pubblica utilità. Al suo interno lavorano i giovani del Servizio Civile Regionale adeguatamente formati e personale qualificato, che forniscono informazioni, orientamento e accompagnamento (progetto regionale in collaborazione con ANCI Toscana e UNCEM Toscana). La loro attivazione è condizionata dal previo accordo con i soggetti interessati (Aziende sanitarie e Comuni), sulla base delle caratteristiche territoriali e dei bisogni della popolazione.
- la formazione degli infermieri di comunità, anche sui temi dell'emergenza/urgenza.

Il progetto si configura quale intervento di riequilibrio concordato con le comunità. Se il monitoraggio ne dimostrerà l'efficacia, la sostenibilità economica e la validità in termini di costo-beneficio, gli interventi dovranno diventare permanenti e dovranno essere sostenuti dal punto di vista finanziario con fondi ordinari regionali, per garantirne la continuità in modo strutturale.

L'Azione 2: Migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione punta a sua volta a fornire supporti e strumenti ai ragazzi a formarsi e costruire quel bagaglio di conoscenze fondamentali per la loro crescita umana e culturale e per le popolazioni adulte ad aggiornare ed integrare competenze professionali a supporto della loro vita lavorativa.

L'attenzione specifica è posta sulle problematiche che vivono le famiglie sia nella gestione dei figli soprattutto nella fase di infanzia (asili nido, supporto, ecc.) e durante l'età scolare (trasporto scolastico, mense, attività extrascolastiche, ecc.) e sia a garantire il diritto allo studio ed all'apprendimento dei ragazzi del territorio (qualità ed organizzazione della didattica, strumenti, conoscenze linguistiche, esperienzialità, ecc.).

Tra gli obiettivi prioritari vi è quello di assicurare, salvaguardare e diffondere i servizi educativi al fine di permettere ai bambini di fruire di validi sostegni allo sviluppo di autonomie e competenze ed ai genitori di accessibili supporti all'esercizio del compito, anche nella prospettiva di migliorare l'occupabilità e gli aiuti alla conciliazione di lavoro e cura dei figli (rif. intervento 2.1 La rete dei servizi educativi in montagna).

Il progetto mira, inoltre, a sperimentare una nuova proposta educativa connotata da una didattica che si sviluppa essenzialmente all'aperto, nella relazione con l'ambiente esterno. L'obiettivo, è quello di consentire ai bambini di vivere la natura, a contatto con l'ambiente boschivo e rurale. Infatti, nella proposta educativa sarà data molta importanza all'**esperienza diretta** come strumento di conoscenza. L'ambiente naturale diviene in tal modo l'aula didattica più efficace ai fini del raggiungimento degli scopi di una scuola dell'infanzia. Il giardino, il parco e il bosco permettono di proporre esperienze piacevoli e significative per i bambini dai 3 ai 6 anni, rispondendo al meglio ai bisogni che solitamente emergono in questa fascia di età, necessità che riguardano l'aspetto motorio, quello sociale, quello riguardante la costruzione dell'individualità, quello relativo alla conoscenza del mondo e quello più propriamente artistico - creativo. Parimenti riteniamo fondamentale garantire ai bambini l'offerta educativa della **scuola dell'infanzia, attraverso l'attivazione, in contesti con utenza debole, del sistema integrato 0-6**.

Nei contesti con utenza debole, si prevederà inoltre l'attivazione di una sezione di scuola dell'infanzia (anche in assenza dei parametri numerici per la costituzione di una sezione così come previsti dalla norma), destinando spazi attrezzati per l'accoglienza dei bambini e assegnando, in accordo con l'USR Toscana, un docente con titolo di studio valido per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia senza richiesta di risorse in organico aggiuntive.

All'interno dell'organico di fatto stabilito dall'Ufficio Scolastico Regionale, i dirigenti scolastici assegneranno i docenti ai plessi della scuola primaria nella scuola dell'infanzia, se in possesso del titolo di studio, per quanto di loro competenza, all'interno di una progettazione condivisa e concordata con gli Organi collegiali. Inoltre, nel plesso di Montemignaio, unica esperienza attualmente attiva nell'area di "Scuola senza zaino", si propone l'implementazione dell'intervento che mira al prolungamento dell'orario sia per la scuola dell'infanzia, che per la scuola primaria, attraverso l'attivazione di operatori assegnati al plesso.

La scuola costituisce, inoltre, un presidio primario per la cittadinanza, quale fulcro delle relazioni sociali, intergenerazionali e interculturali: contribuisce a sviluppare senso di appartenenza e di riferimento all'interno di piccole comunità per lo sviluppo di diversità identitarie in contesti sociali in continuo cambiamento, sempre più destrutturati e dinamici.

I numeri contenuti delle scuole periferiche, la rarefazione dei plessi, l'assenza di un presidio continuativo di dirigenti scolastici - a cui spesso le piccole scuole sono affidate in reggenza - l'elevato turn over dei docenti impongono cambiamenti per sviluppare una didattica di qualità che "trasformi" le condizioni di svantaggio in opportunità. Non solo, si registrano anche importanti disequilibri tra istituti circa la qualità della formazione erogata, imponendo scelte significative in termini di revisione delle opportunità di scelta degli studenti che, ad oggi, risulta sbilanciata o comunque, in certi territori, fortemente ancorata a diseguità e a disparità. Inoltre, la secondaria di secondo grado, non sempre risponde alle aspettative delle famiglie, sbilanciate a sostenere percorsi didattici non in linea con le vocazioni economiche del territorio.

Per la **scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado**, riteniamo di puntare:

- sulla promozione di percorsi ed itinerari didattici legati agli ecomusei, ai parchi naturali con la finalità della scoperta dell'ambiente e della realtà storico-culturale del territorio (rif. intervento 2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio). Nell'area sono presenti siti ecomuseali e centri visita che costituiscono centri di sapere delle tradizioni storiche, delle produzioni tipiche locali, dell'educazione ambientale, che possiedono dei laboratori didattici gestiti da cooperative ed associazioni culturali radicate nelle comunità locali. Questi costituiscono un'opportunità per connotare una didattica di qualità legata alle eccellenze dell'area;
- sulla modellizzazione di buone pratiche sperimentate e validate di tipo collaborativo, per ambito e percorso di apprendimento (rif. intervento 2.3 "Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo"). L'intervento intende promuovere formule didattiche, che privilegino ambienti di apprendimento cooperativo. Modelli di riferimento sono le "scuole senza zaino" o le scuole montessoriane. In entrambi esiste uno studio accurato degli spazi e dei tempi che consentono la compresenza di attività diverse e si

ispira ad una forte collaborazione all'interno della comunità professionale e con le famiglie. Le esperienze già realizzate e il confronto con le famiglie che hanno scelto tali percorsi educativi, sostengono la bontà della scelta: la partecipazione attiva dei genitori alla vita della scuola e alla crescita educativa dei loro figli; la forte motivazione degli insegnanti per connotare in modo fortemente qualitativo il loro lavoro educativo; la verifica di risultati scolastici più elevati, di più alti livelli di autostima, di maggiori competenze sociali, di una più approfondita acquisizione di contenuti e di abilità degli studenti, sono tutti elementi sui quali sostenere una "nuova" e condivisa didattica dell'area. Tutto questo ha un valore particolare se pensiamo al contesto territoriale che registra nelle scuole la presenza maggiore di alunni stranieri della Provincia di Arezzo. Attraverso l'apprendimento cooperativo e in tali contesti di apprendimento, anche gli allievi provenienti da contesti culturali, socio economici e linguistici molto diversi, trovano il modo di emergere, di essere apprezzati, di acquisire autostima, e, soprattutto, di essere valutati sulla base di più capacità e competenze tali da porli su un piano di effettiva priorità ed uguaglianza rispetto ai compagni autoctoni;

- sul rafforzamento dell'insegnamento delle lingua inglese prioritariamente con insegnanti madrelingua o insegnanti italiani con certificazione internazionale; sull'attivazione di laboratori di teatro nelle classi di scuola secondaria di 1° e 2° grado con intervento di soggetti esterni specializzati; sull'attivazione di laboratori di musica nelle classi 4° e 5° di scuola primaria con intervento di esperti (rif. intervento 2.4 Una scuola di qualità);
- sulla formazione degli insegnanti mettendo a frutto la rete delle scuole già esistenti. L'intervento intende promuovere l'area Casentino Valtiberina quale centro di eccellenza per la formazione degli insegnanti sui seguenti temi: il principio narrativo di matrice bruneriana, in cui si delinea la centralità del racconto come mezzo della conoscenza del sé, dell'ambiente e della comunità; si tratta di una ricerca già in atto in alcune scuole dell'infanzia del Casentino, in stretto rapporto con l'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano che raccoglie diari, epistolari, memorie autobiografiche, scritti di gente comune in cui si riflette, in varie forme, la vita di tutti e la storia d'Italia, e la Libera Università dell'autobiografia di Anghiari; lo sviluppo della cognizione numerica su impianto teorico; lo sviluppo del pensiero computazionale (coding) con connessione con l'applicazione nella robotica (rif. intervento 2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità).

Così come riteniamo fondamentale incidere sulla qualità dell'istruzione secondaria di secondo grado, lavorando per ridurre gli insuccessi e gli abbandoni, migliorando il raccordo scuola/lavoro, consolidando le matrici di sapere e promuovendo una scuola inclusiva.

L'obiettivo del progetto *RaccontarSi* e *OrientarSi* (intervento 2.6) è quello di proporre percorsi per incrementare l'autonomia dei giovani nel pensarsi e progettare il proprio futuro.

La prima proposta è quella di attivare dei laboratori di **orientamento narrativo: far sì che i giovani diventino i veri autori della propria esistenza, capaci di dialogare con altri autori e di costruire progetti di vita consapevoli, maturi e portatori di benessere individuale, ma anche collettivo**. L'intervento intende fondarsi sulla collaborazione con la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, per svilupparsi in luoghi dove i ragazzi trascorrono il loro tempo libero: la rete del Centro Creativo Casentino - Bibbiena e Pratovecchio Stia - o il Centro Giovani di Poppi sono solo alcuni esempi. Altra proposta è l'utilizzo del linguaggio teatrale per conoscere le comunità dove i ragazzi vivono, riferimenti per l'identità individuale e collettiva: la proposta si articola nella realizzazione di visite e di cammini "guidati" da artisti alla scoperta del patrimonio naturalistico, artistico, storico-culturale e nell'attivazione di laboratori nelle scuole finalizzati all'educazione ai linguaggi teatrali del contemporaneo, con particolare attenzione alla contaminazione di linguaggi diversi. Gli studenti saranno condotti all'uso della parola, della musica, dei materiali multimediali, di tecniche scenotecniche in scena. A questi percorsi si potranno affiancare, in collaborazione con le scuole, l'**attivazione di supporti di counselling individualizzati** rivolti ai giovani esposti a rischio di insuccesso e dispersione.

Intendiamo, inoltre, puntare: sull'**aggiornamento professionale** quale azione a supporto dello sviluppo locale nell'ottica del pieno compimento della strategia d'area; all'elevazione della qualità complessiva del capitale professionale ed umano residente nell'area anche considerando la natura del sistema economico locale, delle filiere produttive e delle prospettive di sviluppo che consentirà di creare le condizioni necessarie al miglioramento dell'occupazione nei settori strategici delineati.

È sviluppato in strategia un intervento che mira a divenire luogo di incontro tra scuola superiore, imprenditoria e ricerca universitaria, offrendo spazi di lavoro, anche in condivisione, sia ad aziende del settore che ad istituti superiori e facoltà universitarie che vogliono far "lavorare sul campo" i propri studenti, laureandi e ricercatori.

Il **progetto "Officina Capo d'Arno"** (intervento 2.7) prevede l'attivazione di un servizio innovativo a sostegno della formazione orientata al potenziamento dell'occupabilità, in particolare dei giovani, nei locali messi a disposizione dal Comune di Pratovecchio Stia, che è stato condiviso, tra gli altri, con il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, la Regione Toscana, attraverso l'assessorato all'agricoltura e foreste, l'Unione dei Comuni del Casentino, l'Accademia dei Georgofili e l'Accademia di Scienze Forestali, l'Uncem Toscana e gli istituti scolastici ISS "Enrico Fermi" di Bibbiena e l'ISIS "Galileo Galilei" di Poppi, il Liceo artistico-coreutico-scientifico "Pier della Francesca" di Arezzo e il liceo artistico "Giovagnoli" di Anghiari e Sansepolcro. Saranno sviluppate collaborazioni con le Facoltà Universitarie collegate alle specializzazioni dell'imprenditoria di montagna: Agraria, Architettura, Ingegneria ambientale, Scienze turistiche, Biologia, Scienze Naturali, Scienze Forestali, Beni Culturali, Scienze Ambientali, Geologia. L'intervento Officina Capo d'Arno prevederà anche l'attivazione di percorsi di formazione rivolti a operatori già occupati nel settore della forestazione (lavoratori e datori di lavoro), da realizzarsi in collaborazione con i settori specifici delle Unione dei Comuni, finalizzati alla qualificazione del lavoro in un settore strategico dell'economia locale. Le attività formative nel settore della forestazione potranno essere realizzate tramite progettualità che trovano il finanziamento nell'ambito del PSR e del FSE.

A sostegno della formazione professionale legata all'economia della montagna si propone l'attivazione dell'**Istituto di Formazione Tecnico Superiore** che integra le attività scolastiche dell'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani – A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano. L'obiettivo è formare giovani ed operatori e fornire supporto tecnico professionale specialistico fondamentale in un territorio dove sono presenti 96.000 ettari di formazioni forestali con un coefficiente di boscosità del territorio pari al 66%.

Si tratta di un percorso formativo post-secondario che non si identifica con i corsi di formazione professionale regionali di II livello, né con i percorsi universitari tradizionali, ma risponde all'esigenza di creare percorsi di formazione professionale finalizzati ad assicurare una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, con in più un elevato grado di conoscenze e competenze culturali e tecnico-scientifiche.

La realtà che sorgerà a Pieve Santo Stefano potrà costituire un ulteriore ramo di specializzazione incentrato in questo caso sull'economia del bosco.

Sempre in linea con l'obiettivo di garantire possibilità formative lungo tutto l'arco della vita, anche ai giovani fuoriusciti dal percorso scolastico, al fine di qualificare le proprie competenze e professionalità in relazione al mercato del lavoro, sarà garantito nei Comuni periferici ed ultraperiferici la possibilità di frequentare i corsi serali promossi dagli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore. La frequenza **dei corsi si svolgerà in modalità FAD** che consentirà di fornire una preparazione per sostenere gli esami da privatisti. Le lezioni saranno seguite con la presenza di un tutor che supporta il gruppo e ne facilita l'apprendimento utilizzando le risorse messe a disposizione dal sistema regionale di web learning (Trio) (2.9 LeLiLo Formazione a distanza).

Infine, riteniamo prioritario, in una realtà connotata da una forte presenza di cittadini stranieri, rinsaldare i legami di appartenenza tra le giovani generazioni ed il loro territorio attraverso la realizzazione di percorsi

di ricerca-azione in grado di coinvolgere direttamente le scuole ed i giovani dell'area con la collaborazione di dipartimenti universitari e ricercatori. Oggetto del progetto è l'attivazione di un processo partecipativo-educativo con modalità inclusive (es. verso nuovi abitanti dell'area) che coinvolga la cittadinanza, a partire dalle scuole, nella costruzione di un **Atlante sul patrimonio culturale immateriale**, ispirato alla relativa Convenzione UNESCO del 2003 (rif. intervento 2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio)

L'Atlante ed il processo ad esso collegato, rappresenta uno strumento formativo-educativo per le scuole e per gli abitanti, un'occasione di collaborazione (e valorizzazione) per tutti gli attori coinvolti a livello territoriale, ma anche un "contenitore di risorse e potenzialità" per l'attivazione di percorsi legati al turismo esperienziale sostenibile, proponendo percorsi ed incontri tra la reale/potenziale clientela turistica e gli abitanti del territorio su tradizioni, ritualità, e saper fare). In questo senso costituisce una base conoscitiva/formativa trasversale a tutto il progetto aree interne.

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per migliorare i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 2 Migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione	2.1 La rete servizi educativi in di montagna	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini Aumento del numero occupati servizi educativi	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni • Unioni dei Comuni • Scuole • USR • Associazioni di volontariato
	2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di promozione sociale e culturali
	2.3 Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	<ul style="list-style-type: none"> • Cooperative sociali • LUA
	2.4 Una scuola di qualità	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	<ul style="list-style-type: none"> • Fondazione archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano
	2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità		
	2.6 RaccontarSi e OrientarSi	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà di Scienze della Formazione primaria di Firenze
	2.7 Officina del saper fare: Officina Capo d'Arno	Aumentare l'occupazione giovanile	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto degli Innocenti di Firenze
	2.8 Attivazione IFTS	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità locali • Parco delle Foreste Casentinesi
	2.9 LeLiLo Formazione a distanza	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema Parchi della Valtiberina

I risultati attesi potranno essere conseguiti se a fianco degli interventi sopra indicati saranno attivate azioni

complementari, alcune delle quali già oggetto di concertazione con i soggetti interessati, programmate o da programmare quali:

- a carico dell'Ufficio Scolastico Regionale, come sopra ricordato, l'assegnazione, attraverso l'organico potenziato, da esplicitare nei PTOF, di docenti di scuola primaria con titolo di studio che consente l'insegnamento in servizi per l'infanzia, intervento già concordato con l'USR;
- a carico della Regione Toscana del collegamento via gomma che consenta la frequenza dei corsi di studio dell'Istituto Omnicomprensivo "A. Fanfani – A. M. Camaiti" di Pieve S. Stefano, intervento oggetto di confronto con la Regione Toscana nell'ambito del tavolo che si è tenuto nel mese di dicembre 2015. L'ipotesi formulata ottimizza quanto già realizzato da Regione Toscana, implementando nell'ambito della programmazione, un servizio di collegamento tra il Comune di Chiusi della Verna e Caprese Michelangelo in fasce orarie che tengano conto degli orari delle scuole e del calendario scolastico;
- la messa a regime per la Valtiberina del Sistema TPL (Trasporto Pubblico Locale) in cui si mettano insieme le risorse dei Comuni, quelle della Regione per la proposta di un gestore unico che trasporti nello stesso servizio studenti e cittadini per una piena pianificazione strategica integrata, progetto già deliberato dai Comuni della Valtiberina e all'attenzione della Regione Toscana;
- l'istituzione di un tavolo permanente tra sindaci, istituti scolastici interni ed esterni all'area e TPL per raccordare orari di scuola e linee ogni qualvolta vi siano esigenze particolari e all'inizio di ogni anno scolastico, intervento già concertato con gli uffici regionali, i Comuni dell'area e le istituzioni scolastiche, che sarà oggetto di sottoscrizione di apposito protocollo di intesa che ne definisca finalità, impegni e modalità di raccordo di tutti i soggetti coinvolti.

Il progetto, costituito dagli interventi dell'Azione 2, si configura quale intervento di riequilibrio concordato con le comunità. Se il monitoraggio indicherà efficacia, gli interventi diverranno permanenti potranno essere sostenuti dal punto di vista finanziario con fondi ordinari in quanto diviene necessario garantirne la continuità in modo strutturale.

4.3 Le azioni per sostenere lo sviluppo economico nel territorio

L'ambito di attenzione per sostenere lo sviluppo dell'economia locale trova declinazione su tre azioni su cui intervenire:

- Azione 3: Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno
- Azione 4: Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura: funzione produttiva e funzione sociale
- Azione 5: Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile

L'Azione 3: Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno punta a intervenire per **migliorare la gestione forestale, sostenere le imprese delle filiera e lavorare per migliorare la qualità dei prodotti legnosi**. Interventi che si attuano attraverso due principali ambiti.

Il primo ambito agisce sul miglioramento del sistema viario in due diversi livelli. Il primo livello è funzionale agli operatori e alle imprese del settore perché, il miglioramento della viabilità, permette l'utilizzo di materiali e attrezzature che consentono maggiori economicità di gestione. Il secondo livello amplia le possibilità di fruizione del patrimonio forestale anche in termini di sviluppo turistico (interventi 3.1, 3.2).

Il secondo, sulla predisposizione di una pianificazione forestale associata (intervento 3.3) consentirà maggiori opportunità di sfruttamento della risorsa forestale sia questa di proprietà pubblica che privata. In questa area d'intervento si registra **l'importante contributo del lavoro immigrato nel settore forestale**. La

grande maggioranza dei lavoratori forestali è da anni di origine straniera, a prevalenza dai paesi balcanici e dalla ex Jugoslavia con esperienza propria pregressa nel settore. Nonostante la loro presenza da tempo nell'area il loro contributo rimane spesso a livello di mera forza lavoro con limitate evoluzioni professionali e imprenditoriali. Un maggiore e migliore coinvolgimento delle comunità di stranieri attivi nel settore forestale potrebbe permettere di sbloccare una serie di limitazioni alla gestione attuale delle foreste migliorandone i benefici. In questo contesto saranno sviluppate collaborazioni con la scuola e i centri di ricerca/formazione.

L'azione, infatti, per come è configurata presenta una serie di interconnessioni con gli interventi della strategia che agiscono in ambito formativo, in particolare l'intervento 2.7 "Officina del saper fare: Officina Capo d'Arno" e 2.8 "Attivazione IFTS". Per quanto concerne le altre azioni di sviluppo - agricoltura e turismo -, gli interventi maggiormente correlati sono quelli delle schede 4.1. "Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità Casentino Valtiberina", 4.2 " Coltivare valore" e 5.4 "Mobilità dolce e turismo slow".

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 3 Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno	3.1 Adeguamento del sistema viario multifunzionale nel complesso forestale Pratomagno Casentino	Miglioramento dell'accessibilità del patrimonio forestale pubblico e privato finalizzato alla multifunzionalità forestale	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni • Unioni dei Comuni • Imprese boschive • Parco delle Foreste Casentinesi • Sistema Parchi della Valtiberina • Agenzie formative accreditate sul sistema toscano
	3.2 Adeguamento di un sistema viario di collegamento tra i comparti turistici dell'Alpe della Luna.		
	3.3 Predisposizione di una pianificazione forestale associata	Incremento delle aree forestali in gestione nel territorio	

Interventi integrati di futura realizzazione atti a potenziare le azioni di sviluppo

Riconducibile all'azione 3, sarà la costituzione di un **servizio tecnico territoriale** che coordini i soggetti proprietari (pubblici e privati), e gli enti gestori esistenti al fine di: 1. produrre una certificazione forestale dei cinque complessi forestali demaniali e di cinque proprietà private; 2. creare un marchio territoriale e un disciplinare di produzione forestale; 3. realizzare attività formative per imprenditori, operatori e inoccupati del settore, in collaborazione con il centro formativo di Rincine nel territorio dell'Unione dei Comuni della Valdisieve.; 4. realizzare un portale web dei prodotti boschivi.

L'Azione 4: Sviluppare la multifunzionalità: funzione produttiva e funzione sociale

Nel settore agricolo, come del resto anche negli altri, occorre fare sistema: significa guardare tutti nella stessa direzione. Creare un elevato numero di interazioni e una forte collaborazione tra tutti i soggetti che possono contribuire al processo di indagine, di costruzione e di messa in comune delle conoscenze che sono il prodotto: capacità organizzativa e obiettivi comuni.

In un ecosistema i singoli soggetti mantengono la propria autonomia gestionale, ma sono tenuti insieme da uno schema organizzativo e da una fitta rete di legami e di relazioni che gli consente di muoversi come un'unica impresa.

Ragionare in prospettiva sistemica e secondo una logica di rete, significa comprendere la propria identità come parte di un ecosistema multidimensionale, dotato di strutture concettuali e di parole chiave, di comportamenti del tutto diversi da quelli conosciuti e attivati in dimensioni solitarie.

Il collante saranno le relazioni collaborative tra le imprese che, pur restando autonome, investono sulla relazione, creando un rapporto di reciproca fiducia e di condivisione dei progetti da portare avanti.

La frammentazione produttiva che caratterizza il settore agricolo sarà un forte incentivo allo sviluppo di reti che consentano alle imprese di superare i limiti di azione connessi alla piccola dimensione, e alla scarsità di capitali e di capacità conseguenti.

Le reti possono prendere forma e consolidarsi solo se rendono, ossia se sono in grado di generare un valore aggiunto per i partecipanti e mettono a fattore comune capacità, competenze e capitali adeguati, sommando le risorse di più imprese.

Occorre quindi valorizzare la specificità di un territorio attraverso la tracciabilità dei processi produttivi, i marchi di origine e di qualità, la reputazione, la capacità non solo di stare sulla frontiera dell'innovazione tecnologica, ma anche di presidiare i significati connessi al produrre e al vivere (tradizione, estetica, sostenibilità, etica, ecc.): comunicare una "legghenda".

Da tutto questo sembra delinearsi una chiara direzione da seguire, utile per passare ai fatti:

- siamo un ecosistema aperto che supera la separazione produttori, trasformatori, distributori: riconosciamo la molteplicità necessaria dei diversi attori;
- l'ingaggio sistemico significa accordi pre-competitivi, piattaforme condivise, innovazione aperta;
- alla necessaria tracciabilità dei prodotti si aggiunge il valore della trasparenza delle azioni e dei processi che sono garanzie e sicurezza per i cittadini consumatori;
- la biodiversità è il valore più potente, la ricchezza delle culture e dei territori sono assunti dai produttori, dalle industrie e dai distributori come prospettiva primaria;
- siamo nel tempo della disintermediazione: meno passaggi quindi ognuno deve aggiungere valore per migliorare l'efficienza complessiva del sistema.

Si ritiene quindi di individuare nell'associazionismo specifico lo strumento più efficace.

Come specificato nella scheda progettuale 4.1 "Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina" l'attore dell'intervento sarà un'associazione di agricoltori che nel caso specifico è individuata in un Consorzio. I compiti del Consorzio saranno di guida e coordinamento. In particolare:

Produzione: Individuazione di una serie di prodotti rispetto alla cui produzione Casentino e Valtiberina siano particolarmente vocati: Chianina, Prosciutto e Pecorino del Casentino, Marrone di Caprese, Cipolla Rossa della Valtiberina, Patata di Cetica e di Pratieghi, Guado, Mais Quarantino di Sansepolcro, Frassineto, Cece Cappuccio della Valtiberina, sono solo alcuni esempi.

Marchio Definizione di un marchio che contraddistingua l'area, da individuare unitamente a quanto previsto nell'azione "Turismo" e promozione coordinata.

Filiera Definizione di una "filiera di qualità" che faccia valere le specificità territoriali legate alla tipologia di territorio e alla reputazione dei produttori.

Trasformazione Gestione della trasformazione dei prodotti sia direttamente che in modo coordinato con gli attori già presenti nel territorio.

Mercato Individuazione del "mercato" dove commercializzare i prodotti; come base iniziale potrebbe essere individuato in una parte dei 400.000 pasti preparati dalle mense pubbliche (scuole, centri diurni e RSA) e mense collettive (aziendali), passando per le strutture turistiche e gli empori di montagna. In parallelo saranno utilizzati i consueti canali di distribuzione con un approccio di puro carattere commerciale.

Commercializzazione A valle di questo processo il prodotto arriverà sul mercato in una forma che deve suscitare nel consumatore un'idea di qualità e affidabilità in associazione al marchio che contraddistingue l'area di produzione.

Questo sistema ha come obiettivo quello di permettere all'agricoltore di commercializzare la propria produzione ad un prezzo che sia remunerativo del proprio lavoro e investimento facendo leva sulla reputazione oggettiva sia dell'area che dei singoli produttori.

Infine, si intende realizzare interventi di diversificazione dell'attività agricola, della multifunzionalità in agricoltura, della messa in rete di imprese agricole di territorio anche in funzione del creare e incrementare prospettive di crescita attraverso l'agricoltura sociale. Il progetto prevede la creazione di nuove attività e servizi capaci di rispondere ai nuovi bisogni sociali presenti nell'area e, nel contempo, capaci di generare concrete opportunità di inclusione lavorativa e sociale di persone a bassa contrattualità lavorativa. (rif. 4.2 "Coltivare valore"). Inoltre, le attività di agricoltura sociale accoglieranno giovani, in uscita dai percorsi scolastici, al fine di sviluppare opportunità di occupazione, in attività diretta alla coltivazione sia nelle attività di distribuzione e nelle attività sociali correlate all'accoglimento di percorsi di integrazione lavorativa e sociale (impiego di educatori).

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura.

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 4 Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura: funzione produttiva e funzione sociale	4.1 Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni dei Comuni • Unioni dei Comuni • Associazioni di categoria • Produttori locali • Parco delle Foreste Casentinesi • Sistema Parchi della Valtiberina • Cooperative sociali e agricole
	4.2 Coltivare valore	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	

Interventi integrati di futura realizzazione atti a potenziare le azioni di sviluppo

Riconducibile all'azione 4, sono gli interventi atti a favorire la formazione di una rete di "empori di montagna". Questi punti multifunzionali rappresentano un elemento strategico di specifico rilievo perché andranno a svolgere più funzioni, da quella di "luogo di riferimento" per le famiglie che vivono nel circondario, per fornire punti vendita e servizi al cittadino e per fornire servizi ai turisti (diventeranno "stazioni di passaggio" per i sentieri, per ristorarsi, per acquistare prodotti del territorio, per chiedere informazioni e ricevere assistenza, ecc.).

L'Azione 5: Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile punta a valorizzare la risorsa boschi, parchi e il contesto rurale, religioso, storico-culturale e ricreativo che offre ed esprime il territorio.

Valorizzare le strade di montagna, il paesaggio e i sentieri per promuovere in modo distintivo il Casentino e la Valtiberina come la "terra dei cammini", ovvero proporsi, sfruttando le peculiarità ambientali, paesaggistiche e storiche, ha rappresentato il punto di partenza della strategia frutto del coinvolgimento delle comunità locali in un percorso condiviso e partecipato che ha evidenziato le necessità alle quali gli interventi declinati nella presente azione intendono dare risposta.

Attraverso l'istituzione dei sei Osservatori Turistici di Destinazione prima e dei tavoli tematici di confronto realizzati nell'ambito dell'elaborazione della strategia Aree Interne, è stato infatti possibile elaborare una strategia di sviluppo turistico unica e condivisa, costruita sulla base delle competenze ed esperienze che i singoli soggetti (pubblico, privati, stakeholders) hanno messo a disposizione. Lo sviluppo di questo nuovo

metodo partecipato rappresenta già una grande innovazione nella governance turistica del territorio Casentino Valtiberina permettendo alla comunità locale di contribuire al proprio sviluppo economico direttamente.

L'obiettivo principale dell'azione sul turismo è quello di trasformare il Casentino e la Valtiberina in una destinazione turistica sostenibile e d'eccellenza. Il raggiungimento di questo obiettivo passa necessariamente attraverso la (ri)qualificazione di tutto il sistema di offerta turistica locale. L'obiettivo da porsi è come riuscire ad aumentare le presenze turistiche e allungare i periodi di soggiorno anche al fine di generare nuova occupazione.

Una premessa indispensabile per il raggiungimento di un obiettivo così complesso è la condivisione da parte di tutti gli Enti territoriali e dell'intero "sistema-territorio" che esiste e opera nell'area. Affinché questo possa essere realizzabile è necessario creare una **rete di collaborazione tra i vari soggetti, sia in termini di gestione della destinazione che tra le varie attrazioni turistiche** (intervento 5.1). La Cabina di regia Casentino Valtiberina che si intende realizzare prende spunto dagli OTD operanti nel territorio e prevede la partecipazione di soggetti pubblici e privati su due diversi livelli. Il primo è rappresentato dagli Enti Pubblici (Unioni dei Comuni che, in base alla recente normativa regionale, hanno la competenza in ambito di promozione territoriale) quali soggetti preposti alla governance turistica. Le Unioni dei Comuni forniranno ai soggetti privati, fra cui i gestori delle strutture di informazione e accoglienza turistica quali Uffici Turistici, Musei, Ecomusei e Centri Visita delle riserve e del Parco Nazionale, e gli imprenditori locali (secondo livello) le linee di indirizzo strategico. La Cabina di Regia non contempla una specifica forma giuridica bensì prevede la sottoscrizione di protocolli operativi atti a sviluppare collaborazioni con soggetti privati per tutte le sub azioni di sviluppo che saranno individuate dal piano strategico. Per le azioni di sviluppo (definizione dei cammini, costituzione del gruppo Social Media Team, posizionamento del prodotto Monti dello spirito terra dei cammini sul mercato) che prevedono il coinvolgimento di soggetti privati esperti di settore, l'individuazione sarà effettuata attraverso bandi di evidenza pubblica. L'intervento non contempla l'aspetto commerciale demandato interamente al settore privato.

La costituzione di un sistema di relazioni e la messa a sistema delle strutture di accoglienza e valorizzazione turistica favorirà la **distribuzione capillare dell'informazione e delle professionalità** all'interno del territorio. Il turismo è una reale opportunità di sviluppo solo se concepito in un'**ottica sistemica di sviluppo integrato** che con l'intervento 5.2 si intende sostenere attraverso la creazione di nuove MPI del turismo la cui attività sarà indirizzata al potenziamento e qualificazione del servizio di accoglienza turistica, coinvolgendo tutte le strutture che operano nella ricezione dei visitatori e che forniscono informazioni; creando un sistema integrato fra parchi, ecomusei del Casentino musei della Valtiberina Toscana e uffici turistici finalizzato alla valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali. Gli aspetti naturalistici coniugati con gli aspetti antropici, quindi la storia, le tradizioni, la cultura e le produzioni tipiche devono fare parte della promozione turistica.

In questa logica gli **interventi** di cui ai paragrafi precedenti sono da considerarsi propedeutici a creare le precondizioni affinché le imprese private possano operare nelle loro attività per renderle più competitive e funzionali. Per gli interventi destinati al settore privato (intervento 5.3) è fondamentale prevedere e premiare la costituzione di forme aggregative di imprese che, ordinate in base al territorio (**cluster di destinazione**) o ordinate in base al tema (**cluster tematici e di prodotto**) possano unire le competenze per l'ottimizzazione dei risultati. A titolo esemplificativo, la creazione di una rete di servizi per gli amanti delle escursioni a piedi, in bicicletta e a cavallo può includere negozi di calzature e articoli sportivi, negozi di vendita e riparazione di biciclette e maniscalchi.

Per la mobilità, intesa come **mobilità dolce** (intervento 5.4), diventa fondamentale, nella prospettiva di sviluppo, guardare con particolare attenzione ai cammini e alle ciclopiste.

Qualificare la rete dei cammini significa adoperarsi perché essi diventino, nella pratica di gestione del territorio e nella percezione dei cittadini, quale "patrimonio collettivo della comunità" luoghi che definiscano il paesaggio, luoghi di benessere e di tutela della qualità della vita; contesti dove camminare,

pedalare, muoversi senza mezzi motorizzati in modo piacevole e sicuro.

Per sostenere la mobilità nell'area si devono favorire interventi volti a garantire un minimo di connessioni e servizi per i siti turisticamente rilevanti, soprattutto per i periodi extra scolastici e festivi (intervento 6.1 "Servizio di rete debole flessibile"). I cammini e le ciclopiste invece, esempi concreti di connessioni interne, devono essere oggetto principale di valorizzazione turistica per il territorio, in quanto strumento fondamentale allo sviluppo di forme di **turismo slow**.

L'azione, infine, per come configurata, presenta una serie di importanti interconnessioni con altre azioni di sviluppo e interventi della strategia. L'azione 3 e gli interventi collegati al bosco (viabilità forestale in primis interventi 3.1, 3.2), ad esempio, sono stati pensati, proprio in relazione ad una fruibilità turistica della risorsa. Gli stessi interventi formativi dell'azione 2, ovvero i percorsi di valorizzazione del patrimonio della comunità tramite azioni di partecipazione e animazione territoriale culturale, per migliorare la conoscenza del territorio nel suo insieme (intervento 2.2) e per rafforzare le competenze specifiche degli abitanti e degli operatori turistici (intervento 2.2) concorrono alla definizione dell'azione strategica sul turismo.

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile.

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 5 Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile	5.1 Monti dello Spirito terra di cammini: creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni dei Comuni • Privati in forma aggregata • Parco delle Foreste Casentinesi • Sistema Parchi della Valtiberina • Fondazione Sistema Toscana e Toscana Promozione
	5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica del territorio	Nascita e consolidamento delle MPI	
	5.3 Aggregare ed innovare: costituzione di reti di impresa per lo sviluppo del territorio ai fini turistici e nuove forme di promozione commercializzazione. Promozione di servizi innovativi.	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	
	5.4 Mobilità dolce e turismo slow: le infrastrutture e l'accessibilità	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	

I risultati attesi potranno essere conseguiti se a fianco degli interventi sopra indicati saranno attivate azioni complementari programmate o da programmare quali:

- il raccordo con la strategia turistica formulata da Toscana Promozione e da Fondazione Sistema Toscana, i due soggetti di riferimento per il turismo regionale, in particolare assicurando la promozione del **"Casentino Valtiberina: terra di cammini"** nell'ambito della promozione del brand Toscana;
- il potenziamento delle reti di trasporto che collegano il Casentino e la Valtiberina ai centri urbani quali: a servizio delle ciclopiste, l'implementazione di servizi di trasporto attrezzato per le biciclette tramite la rete ferroviaria che collega Arezzo al Casentino; a servizio della fruibilità turistica della Valtiberina, l'assicurazione del collegamento via gomma nei giorni festivi con Arezzo.

4.4 Le azioni trasversali a sostegno della strategia di sviluppo

La strategia, nell'ambito della mobilità intende strutturare un trasporto a chiamata e lavorare alla domiciliarizzazione dei servizi (sulla scorta di quanto realizzato con i servizi postali e di prossimità).

Particolare attenzione si pone sui trasporti di prossimità negli ambiti con domanda particolarmente debole.

Nella prospettiva culturale della innovazione sociale si possono sperimentare tipologie di servizio che, con il sostegno dei comuni e di concerto con le istituzioni scolastiche e in collaborazione con i gestori del TPL integrino "il servizio debole strutturato" e che abbiano come obiettivo quello di garantire servizi per attività extra-scolastiche, ludiche, sportive, sociali e culturali da mettere in rete, attraverso il noleggio di idonei mezzi di trasporto affidati al privato sociale. È rilevante la figura giuridica del privato sociale quale soggetto giuridico a cui affidare il servizio e garantire la continuità, nonché l'organizzazione ed il coordinamento. Saranno noleggiati quattro pulmini che il privato sociale, gestirà per consentire agli utenti di poter usufruire del servizio.

I comuni dell'area progetto delegheranno un comune o una unione dei comuni al fine di predisporre una progettazione operativa in accordo con il gestore del tpl che tenga conto dei seguenti elementi essenziali: 1) Saranno individuate delle fermate autorizzate; 2) Gli utenti dovranno acquistare idoneo titolo di viaggio; 3) Gli orari dei servizi dovranno essere diversi da quelli della rete. Questo servizio di rete debole comunale è compreso nel perimetro del bando di gara regionale, pertanto ragionevolmente si ritiene che finita la sperimentazione possa trovare continuità all'interno del servizio affidato.

Inoltre, in ragione della sostenibilità dei servizi, va ripensata la strutturazione del trasporto scolastico sui criteri di appropriatezza.

Spesso per alcuni studenti residenti in località distanti dalle istituzioni scolastiche frequentate, risulta difficile affrontare il quotidiano pendolarismo, soprattutto nei periodi invernali con le strade ingombre dalla neve e dal gelo.

L'obiettivo è quello di associare il servizio rispettivamente tra i territori del Casentino e della Valtiberina, così da ottimizzare l'uso dei mezzi e la possibilità di raggiungere zone marginali attualmente non servite, sotto un'unica regia, oltre che garantire servizi aggiuntivi per favorire la didattica esperienziale e conoscitiva delle emergenze ambientali, storico-culturali del territorio degli alunni delle scuole primarie e secondarie di I e II grado che frequentano gli Istituti presenti nei Comuni dell'area progetto.

Il progetto prevede l'attivazione di un servizio specifico finalizzato al potenziamento del trasporto scolastico, tramite l'ampliamento fino ad un quinto degli appalti attivi la cui selezione è avvenuta a norma del codice degli appalti (intervento 6.2 Trasporto scolastico).

Anche considerando la previsione fatta per il supporto ai servizi scolastici, come sopra ricordato, si ritiene, infine, essenziale la costituzione di un collegamento stabile dei servizi TPL su gomma tra Casentino e Valtiberina.

Nella tabella seguente sono indicati gli interventi che si intendono realizzare per potenziare il trasporto e la mobilità, oltre a quanto indicato nell'azione 5 (intervento 5.4 Mobilità dolce e turismo slow. Le infrastrutture, la connessione fisica e l'accessibilità):

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 6 Potenziare il trasporto e la mobilità	6.1 Servizio di rete debole flessibile	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Toscana • Comuni • Unioni dei Comuni • Imprese di trasporti
	6.2 Trasporto scolastico		

Riteniamo essenziale quale azione a supporto dello sviluppo turistico, implementare azioni progettuali nell'ambito del protocollo di intesa *"Individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su*

mobilità e turismo sostenibile" stipulato dal Casentino con Regione Toscana in cui si prevede di attivare un servizio di trasporto a supporto del progetto turistico promosso dalla strategia: cicloturismo e trekking escursionistico (Allegato 3). Il protocollo sarà esteso alla Valtiberina a sostegno delle attività turistiche promosse dalla strategia.

A sostegno della mobilità e accessibilità dell'area è la strategia di sviluppo della copertura della banda larga promossa dalla Regione Toscana nell'ambito del Piano Nazionale Banda Larga, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, per raggiungere gli obiettivi definiti dalla strategia Europa 2020 e dell'Agenda Digitale Europea, per i dettagli della quale rinviamo al paragrafo 6 "Misure di contesto" (per maggiori dettagli si veda pag. 37).

I fondi statali finanziano lo start up dell'iniziativa e, verificata la sua utilità, essa potrà proseguire a valere su risorse regionali/locali.

Infine, riteniamo, ai fini sia dell'implementazione di percorsi partecipati dalla cittadinanza, in una visione in cui questa non è solo il destinatario finale delle azioni, ma co-protagonista anche nella fase della loro realizzazione, sia della realizzazione di un sistema di trasparenza dell'attuazione della strategia e della relativa pubblicizzazione, nonché della necessità di agire un controllo sulle variabili, prevedere un'azione trasversale che interessa:

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
AZIONE 7 Azioni trasversali a supporto dell'attuazione della strategia	<ul style="list-style-type: none"> la pianificazione esecutiva delle singole azioni, gestione tecnica delle istruttorie pubbliche di co-progettazione, pianificazione e gestione delle azioni volte a promuovere la partecipazione dei soggetti comunitari e di territorio lo sviluppo delle attività di animazione territoriale piano di valutazione in itinere e gestione del monitoraggio piano di comunicazione la gestione amministrativa delle attività, monitoraggio e supporto agli attuatori nelle procedure di rendicontazione, il supporto tecnico al Comitato di Pilotaggio ed alle Amministrazioni Locali nelle procedure di pianificazione, pianificazione esecutiva, valutazione e rendicontazione degli esiti di singole azioni e strategia; attività di reporting periodico e finale sugli esiti della gestione. 	Migliore gestione delle attività della strategia ovvero: della progettazione, della gestione, dell'animazione della comunità e della relativa partecipazione, del monitoraggio, della rendicontazione sociale e della rendicontazione amministrativa.	<ul style="list-style-type: none"> Unioni dei Comuni Cooperativa sociale Cittadinanza Comunità locale

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

Nella definizione della strategia si è tenuto conto di un quadro di risorse che non avessero come orizzonte di riferimento il finanziamento del programma delle aree interne, ma che interagisse e si integrasse con le diverse linee di finanziamento potenziali in grado di far convergere sulle finalità individuate, alle quali il territorio potrà fare riferimento.

Infatti, con Deliberazione GRT n. 289 del 7 aprile 2014 si dispone che nei programmi operativi dei fondi strutturali (FESR e FSE), nel programma di sviluppo rurale (FEASR) e nel programma del fondo di sviluppo e coesione (FSC) si destina fino all'1% delle risorse dei rispettivi piani finanziari per interventi a favore dei Comuni classificati aree interne secondo la metodologia IRPET, nel rispetto delle specifiche determinazioni previste dai programmi.

La programmazione regionale con Del. GRT n. 314 del 2015 ha assunto e deliberato quanto definito nella nota del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del 12 novembre 2014 recante "Elementi da inserire nei programmi per la strategia aree interne", nella quale si specifica che per quanto riguarda il dimensionamento finanziario in favore di ciascuna area progetto, le Regioni più sviluppate e quelle in transizione dovranno ragionevolmente prevedere un impegno complessivo a valere sui fondi FESR, FSE e FEASR almeno pari alla dotazione prevista per il primo intervento in tali aree con la Legge di Stabilità per il 2014 pari a 3,74 M di Euro. Di seguito il dettaglio delle risorse proprie, da privati, comunitarie, nazionali e regionali riconducibili alle finalità degli interventi previsti dalla strategia, suddivisi per ciascuna azione.

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 1 Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale	1.1. Potenziamento dei servizi di emergenza / urgenza	Legge di stabilità	135.000,00
	1.2. Rete infermieristica di comunità	Legge di stabilità	508.733,00
	1.3. Pediatria di iniziativa	Az. Usl Toscana Sud Est ⁹	78.800,00
		Legge di stabilità	20.000,00
	1.4. Per una nuova domiciliarità	POR FSE Azione B.2.1.3.A	438.966,00
		Legge di stabilità	162.992,00
		Utenti	144.144,00
	1.5. Associazioni professionali di collaboratori familiari	POR FSE Azione B.2.1.4.A	75.505,00
	1.6. Centri diurni di supporto alla domiciliarità	POR FSE Azione B.2.1.3.A	386.334,00
		Legge di stabilità	200.440,00
		Rette utenti	216.279,00
	1.7. Per una nuova residenzialità inclusiva	Legge di stabilità	803.804,00
		Privati	937.680,00
		U.d.C. Casentino	100.000,00
		Utenti	219.000,00
1.8. Lab Habbit Hand	Legge di stabilità	293.572,00	
	POR FSE Azione B.2.1.3.A	387.302,00	
	Rette Utenti	29.900,00	
1.9. Anziani in salute	Legge di stabilità	66.490,00	

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 2 Migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione	2.1 La rete dei servizi educativi in di montagna	Rette famiglie	317.921,00
		Legge di stabilità	263.903,00
		POR FSE Azione B.2.1.2.A	305.000,00
	2.2 Le comunità educanti del Casentino Valtiberina: patrimonio immateriale, sviluppo sostenibile e opportunità formative per i giovani del territorio	UdC Casentino	30.000,00
		Legge di stabilità	182.000,00
	2.3 Per una nuova didattica: l'apprendimento cooperativo	Legge di stabilità	84.530,00
	2.4 Una scuola di qualità	Rete scuole	19.200,00
		Legge di stabilità	150.550,00

⁹ Azienda Usl Toscana Sud Est non assume costi aggiuntivi, ma ottimizza l'impiego di risorse già alle proprie dipendenze

	2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità	POR FSE Azione C.1.1.2.A	41.330,00
	2.6 RaccontarSi e OrientarSi	Legge di stabilità	125.000,00
	2.7 Officina Capo d'Arno	Legge di stabilità	155.000,00
		Pratovecchio Stia	120.000,00
	2.8 Attivazione IFTS	POR FSE Attività C.3.2.1.A	120.000,00
	2.9 LeLiLo Formazione a distanza	Legge di stabilità	40.000,00
		Sestino	9.000,00

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 3 Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno	3.1 Adeguamento del sistema viario multifunzionale nel complesso forestale Pratomagno Casentino	PSR Misure 4.3.2, 8.6	545.563,00
		Privati	30.000,00
	3.2 Adeguamento di un sistema viario di collegamento tra i comparti dell'Alpe della Luna.	PSR Misure 4.3.2, 8.6	90.000,00
		Privati	12.000,00
	3.3 Predisposizione di una pianificazione forestale associata	PSR Misura 16.8	35.000,00
		Unioni dei Comuni (in valorizzazione personale)	7.000,00

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 4 Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura, funzione produttiva e funzione sociale	4.1 Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità di Casentino e Valtiberina	PSR Misure 16.4	200.000,00
		Ente Pubblico (in valorizzazione personale e immobile sede Consorzio)	500.000,00
	4.2 Coltivare valore	PSR 16.9	290.000,00
		Privati	32.223,00

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 5 Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile	5.1 Monti dello Spirito terra di cammini: creazione di una rete per l'organizzazione dell'offerta turistica e la definizione dei prodotti turistici	POR FESR Azione 1.1.2.B	160.000,00
	5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica del territorio	POR FESR Azione 3.5.1.	200.000,00
		Privati	85.715,00
	5.3 Aggregare ed innovare: costituzione di reti di impresa per lo sviluppo del territorio ai fini turistici e nuove forme di promo commercializzazione. Promozione di servizi innovativi.	POR FESR Azione 1.1.2.B	185.000,00
5.4 Mobilità dolce e turismo slow. Le infrastrutture e l'accessibilità	PSR Misura 8.5	280.000,00	

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 6 Potenziare il trasporto e la mobilità	6.1 Servizio di rete debole flessibile	Legge di stabilità	210.986,00
		Utenti	5.000,00
	6.2 Trasporto scolastico	Legge di stabilità	150.000,00

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
AZIONE 7 Azioni trasversali a supporto dell'attuazione della strategia	<ul style="list-style-type: none"> • la pianificazione esecutiva delle singole azioni, gestione tecnica delle istruttorie pubbliche di co-progettazione, pianificazione e gestione delle azioni volte a promuovere la partecipazione dei soggetti comunitari e di territorio • lo sviluppo delle attività di animazione territoriale • Piano di valutazione in itinere e gestione del monitoraggio • Piano di comunicazione • la gestione amministrativa delle attività, monitoraggio e supporto agli attuatori nelle procedure di rendicontazione, il supporto tecnico al Comitato di Pilotaggio ed alle Amministrazioni Locali nelle procedure di pianificazione, pianificazione esecutiva, valutazione e rendicontazione degli esiti di singole azioni e strategia; • Attività di reporting periodico e finale sugli esiti della gestione. 	Legge di stabilità	187.000,00
		Regione	40.000,00

Per i dettagli sulle fonti di finanziamento si veda l'Allegato 7.

6. Le misure di contesto

Come ricordato nel paragrafo precedente, la strategia interagisce con le diverse linee di finanziamento e i relativi programmi che possono sostenere il raggiungimento dei risultati.

Gli interventi promossi con l'obiettivo di garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale si sviluppano nell'ambito del contesto normativo regionale che fa riferimento:

1. al *Patto per la Salute*, che costituisce la cornice generale, in cui molte delle azioni sono contenute negli atti di indirizzo regionali, tra cui il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015;
2. ai *Patti Territoriali*, sottoscritti nel 2013 per le Zone Distretto Casentino e Valtiberina;
3. alla programmazione territoriale adottata dall'Azienda Sanitaria Locale e dalle Conferenze Zonale dei Sindaci così come essa è sintetizzata nelle "Linee di indirizzo per la programmazione sociosanitaria dell'Az. Usl 8 e Conferenze Zonali dei Sindaci" del giugno 2015 "Linee di indirizzo per la programmazione sociosanitaria dell'Az. Usl 8 e Conferenze Zonali dei Sindaci" del giugno 2015
4. al *Piano Integrato di Salute* quale strumento di programmazione integrata delle politiche sanitarie e sociali a livello di zona-distretto previsto dalla L.R. 40/2005 e dalla L.R. 41/2005. Sulla base del PIS e in stretta connessione con gli altri atti di programmazione locale e regionale, i Comuni e l'Azienda sanitaria governano il ben-essere della collettività, con riferimento alla popolazione residente, con la finalità di migliorarne le condizioni di salute, concepita come il prodotto complessivo e coordinato di una serie di fattori che fanno capo a vari ambiti della vita civile e sociale del territorio e della comunità. La programmazione locale, peraltro, è del tutto coerente con il *Progetto pilota per*

l'Ottimizzazione dell'Assistenza sanitaria nelle Isole Minori e Località caratterizzate da difficoltà di accesso (giugno 2014).

Infatti, tale progetto pilota intende fornire indicazioni per la predisposizione di progetti finalizzati al "miglioramento dell'assistenza sanitaria nelle piccole isole e in località caratterizzate da difficoltà di accesso alle strutture sanitarie", mediante l'ottimizzazione delle risorse disponibili e dell'eventuale relativa implementazione. Non vi è dubbio, infatti, che Casentino e Valtiberina, debbano essere considerate aree caratterizzate da difficoltà di accesso alle strutture sanitarie alla stregua delle isole e del Mugello.

È sempre in coerenza con il progetto pilota citato che nella strategia sono previsti interventi volti i: all'impiego di tecnologie utili a gestire situazioni di emergenza urgenza .

Per quanto riguarda l'obiettivo di migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione, gli interventi che sostengono il raggiungimento dei risultati sono quelli promossi:

1. nell'ambito della *Legge della buona scuola* (L. 107/2015), in particolare per quanto concerne: l'attivazione dell'organico potenziato a sostegno sia delle attività extracurricolari e dello sviluppo della sperimentazione del sistema integrato 0-6, con fascia di riferimento 3-10; la messa a regime di nuovi assetti organizzativi e didattici, in modo da innalzare i livelli di istruzione degli adulti e potenziare le competenze chiave per l'apprendimento permanente, promuovere l'occupabilità e la coesione sociale, contribuire a contrastare il fenomeno dei giovani non occupati e non in istruzione e formazione (promozione di "laboratori di occupabilità").
2. Nell'ambito del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, che individua tra le azioni prioritarie la condivisione dei livelli essenziali, omogenei e di qualità a livello nazionale dei sistemi educativi 0-3 anni.
3. nell'ambito dei processi di programmazione previsti dalla L.R. 32/2002 ed in particolare del Piano Educativo Zonale (L.R. 32/2002) che assegna risorse ai Comuni per lo sviluppo di azioni a sostegno dei servizi educativi e dei servizi scolastici quali l'integrazione degli alunni con disabilità e degli alunni stranieri.

Il miglioramento della rete dei trasporti e della connessione dell'area, che garantisce il superamento dell'isolamento della popolazione residente nei Comuni dell'area progetto, è sostenuta:

1. dall'attuazione da parte della Regione Toscana del Piano Nazionale Banda Larga relativo alla programmazione europea dei fondi strutturali 2007-2013 e del nuovo Piano Nazionale Banda Ultra Larga relativo alla programmazione europea dei fondi strutturali 2014-2020, attuato in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea per il 2020 e in collaborazione con il governo che ha elaborato un Piano strategico nazionale che definisce i principi base delle iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo della banda ultralarga dal 2014 al 2020. Nell'ambito della nuova programmazione, l'11 febbraio 2016 le Regioni hanno condiviso in sede di Conferenza Stato-Regioni un piano per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale, sottoscrivendo un accordo-quadro, che contempla sia fondi FESR, sia fondi FEASR, sia fondi CIPE. Tale accordo prevede che la realizzazione sarà attuata in ausilio con il Ministero dello Sviluppo Economico anche per il tramite del suo attuatore Infratel Spa.

I Comuni della Valtiberina e del Casentino, in quanto aree bianche (zone in cui le infrastrutture per la banda larga sono inesistenti e nelle quali è poco probabile che le stesse saranno sviluppate nel prossimo futuro), sono già stati coinvolti dalla programmazione 2007-2013 per la realizzazione della Banda Larga attraverso la realizzazione in alcuni Comuni del Modello A , ovvero la realizzazione, nelle aree prive di connessioni in banda larga, delle infrastrutture passive di proprietà pubblica che ospitano fibra ottica, e del Modello B, ovvero il cofinanziamento direttamente del progetto di investimento effettuato dall'operatore affinché questi possa offrire servizi a banda larga nei territori in digital divide.

In coerenza con la nuova Strategia della Banda Ultra Larga saranno coinvolti i Comuni della Valtiberina e del Casentino.

2. dall'attuazione del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità, nell'ambito degli obiettivi generali e relativi obiettivi specifici:
 - 2. "Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico", in particolare 2.2 "Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani", 2.3 "Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale", 2.5 "Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione".
 - 3. "Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria", in particolare 3.3 "Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto".
3. dalla sperimentazione legata al trasporto pubblico locale, relativa alla messa in rete dei trasporti scolastici e pubblici, che riguarda in particolar modo i Comuni della Valtiberina che potrà essere replicata anche in Casentino;

I risultati relativi allo sviluppo di una maggiore occupazione dell'area, condizione, insieme a quella della garanzia di un sistema di servizi a tutela della salute, di un'educazione e istruzione di qualità, di una maggiore comunicabilità e connessione delle popolazioni residenti nell'area, per invertire la tendenza all'abbandono dei Comuni, sono legati alle tre direttrici di sviluppo individuate in strategia:

- sviluppare un turismo sostenibile e responsabile
- sviluppare la multifunzionalità in agricoltura, in zootecnia e le produzioni agro-alimentari
- sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno.

A sostegno del raggiungimento dei risultati per quanto riguarda le azioni promosse nell'ambito del turismo, ricordiamo:

1. il protocollo di intesa "*Individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile*" stipulato con Regione Toscana per la creazione di un progetto pilota per il Casentino per la promozione di interventi coordinati ed integrati su mobilità e turismo sostenibile, che si intende estendere a tutta l'area progetto.
2. il percorso della certificazione della prima fase della C.E.T.S. (*Carta europea del turismo sostenibile*), avvenuto ufficialmente il 7 dicembre a Bruxelles nella sede della Comunità Europea, promosso dal Parco delle Foreste Casentinesi che coinvolge enti locali, volontariato, operatori turistici, associazioni di categoria, cooperative di servizi legate al mondo del turismo ambientale, consorzi, musei ed ecomusei. Il percorso prevede la realizzazione di incontri, suddivisi per tavoli tematici (formazione e promozione, Dante e cultura, bike, trekking, enogastronomia), in cui si sono articolate le attività di monitoraggio delle azioni svolte nel 2015. I tavoli hanno l'obiettivo di costruire azioni congiunte fra i vari soggetti coinvolti.
3. li quattro Osservatori Turistici di Destinazione turistica (OTD) a Pratovecchio Stia, a Poppi, a Bibbiena e a Chiusi della Verna e i due presenti in Valtiberina: ad Anghiari e a Sansepolcro. Gli obiettivi sono: di svolgere con gli enti locali, con gli operatori (turistici e commerciali) e gli altri gruppi d'interesse locale l'analisi dei punti di forza, delle criticità, delle opportunità e delle minacce legate allo sviluppo del turismo nella destinazione; di monitorare in modo continuativo l'impatto del turismo sul territorio (sostenibilità) e la qualità turistica della "destinazione" (competitività); l'attivazione di percorsi di dialogo sociale fra tutti i soggetti interessati dallo sviluppo turistico della

destinazione; la sensibilizzazione dei turisti; la promozione di azioni di miglioramento della sostenibilità e competitività della "destinazione".

Le altre due direttrici di sviluppo, promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e del bosco, sono sostenute dalle azioni di intervento promosse nell'ambito:

1. del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana quale strumento di programmazione cardine per sostenere lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo. Le azioni individuate quale prioritarie nel periodo di programmazione 2014-2020 sostengono il raggiungimento dei risultati grazie all'attivazione di un mix di misure ed interventi rivolti al potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole, all'incentivo all'organizzazione della filiera agroalimentare e alla gestione dei rischi nel settore agricolo, alla preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura, alla promozione dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, alla promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali.
2. del Piano Indirizzo Territoriale (PIT) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72 e modificato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37. Il PIT è lo strumento fondamentale della pianificazione territoriale e paesaggistica della Regione Toscana: esso, a fronte di analisi estremamente approfondite del territorio regionale, propone strumenti di intervento per le future politiche di sistema. Nel piano sono individuati 20 ambiti per l'intera Regione, uno dei quali è il "Casentino e Valtiberina".

Infine, a valere su tutte le azioni della strategia (azioni sulla cittadinanza e sviluppo) assumono un ruolo fondamentale la programmazione operativa regionale dei fondi FESR 2014-2020 e FSE 2014-2020.

Nella tabella sono riportata in sintesi gli interventi a sostegno degli obiettivi della strategia per ciascuno degli ambiti di sviluppo.

Ambiti e obiettivi	Interventi a sostegno e azioni complementari
1. Garantire il diritto alla salute e all'integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo del servizio di Pediatria Territoriale <ol style="list-style-type: none"> a. bilanci di salute a domicilio b. visite a domicilio a chiamata come modus operandi prevalente dei Pediatri di Libera Scelta c. rimodulazione in aumento delle vaccinazioni dei bambini a domicilio d. adesione di tutte le scuole elementari a progetto di salute dentaria dei bambini della seconda classe, progetto in via di definizione con l'Ufficio scolastico Regionale e presente nel Piano Regionale Prevenzione. • Sviluppo delle cure primarie (vedi anche allegato 5) <ol style="list-style-type: none"> a. rete delle Case della Salute previste, realizzate da implementare b. posti letto per le cure intermedie previsti, realizzati e da implementare c. Rimodulazione in aumento degli obiettivi delle vaccinazioni degli adulti d. programma di implementazione della scelta di aderire alla sanità di iniziativa nel 100% dei medici di medicina generale

	<ul style="list-style-type: none"> e. interventi di cui alla L.R. 66/2008 (Fondo per l'assistenza alle persone non autosufficienti) f. Piano Inps (progetto Home Care Premium) g. programma di implementazione dell'Attività Fisica Adattata h. Attivazione del teleconsulto specialistico tra Medici di Famiglia e specialisti <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dei servizi di emergenza/urgenza (vedi anche allegato 5) <ul style="list-style-type: none"> a. Inserimento degli infermieri in un percorso formativo nell'emergenza urgenza b. sviluppo dell'uso dei defibrillatori coinvolgendo più cittadini possibili c. telemedicina • Servizi di prossimità <ul style="list-style-type: none"> a. Botteghe della salute mobili integrato con il progetto Ecco Fatto che comprenda multi servizi socio sanitari e non.
<p>2. Migliorare i servizi per l'educazione, istruzione, formazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Legge della buona scuola (↔ organico potenziato ↔ sistema integrato 3-10) • IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva • Piano Educativo Zonale (L.R. 32/2002)
<p>3. Potenziare il trasporto e la mobilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Nazionale Banda Larga e Piano Nazionale Banda Ultra Larga (Strategia Europa 2020 e Agenda Digitale Europea) • PRIIM • TPL Zona Valtiberina
<p>4. Sviluppare un turismo sostenibile e responsabile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Protocollo di intesa <i>"Individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile"</i> stipulato con Regione Toscana • PRIIM Piste ciclabili • Percorso per la definizione della strategia e il piano d'azione per lo sviluppo turistico nell'ambito della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS): strumento metodologico e certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile • Consolidamento degli Osservatori Turistici di Destinazione già esistenti (n. 6) nei Comuni dell'area strategica.
<p>5. Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura: funzione produttiva e funzione sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il Piano Indirizzo Territoriale (PIT) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72 e modificato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.
<p>6. Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il Piano Indirizzo Territoriale (PIT) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72 e modificato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.

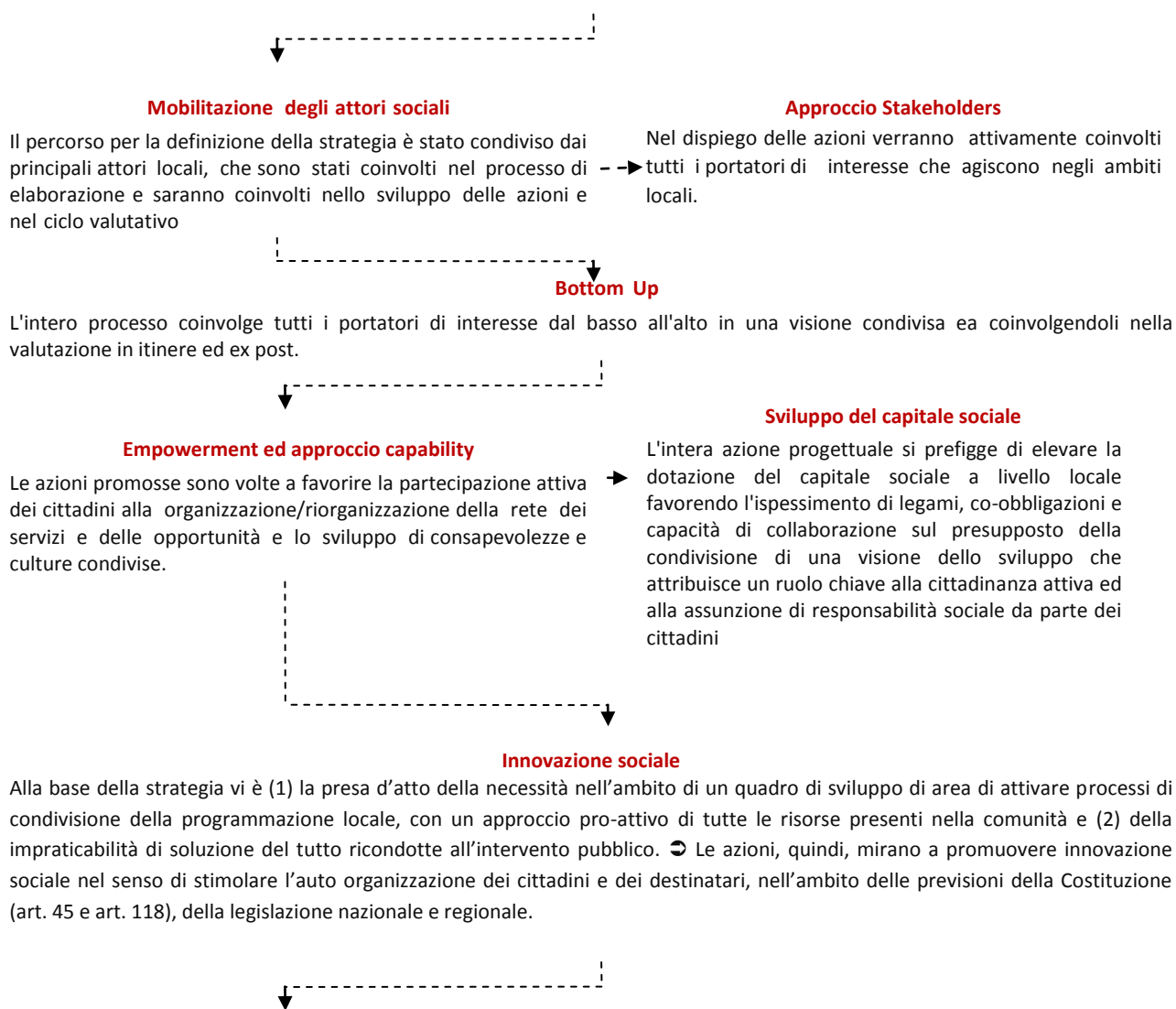
7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

Il percorso per la definizione della strategia si è imperniato sull'idea che il rilancio dello sviluppo richiede la mobilitazione attiva e la concreta responsabilizzazione degli attori sociali accanto a quelli istituzionali, prefiggendosi di dare forza alle partnership locali ed allo sviluppo di capitale sociale (inteso come visioni condivise, vincoli assunti volontariamente, co-obbligazioni, collaborazioni, ecc.) che, a partire dalle azioni in programma, dispieghi i suoi effetti e potenziali in tutti i campi, in un lasso temporale che necessariamente andrà oltre le misure previste.

Inoltre, mira da un lato ad autoaffermare/responsabilizzare le comunità locali ed i destinatari potenziali delle iniziative e, dall'altro, ad integrare il percorso con altri programmi di sviluppo locale (FEASR, FSE, FESR), per il tramite della Regione Toscana.

Processo di costruzione della strategia

L'intero processo si basa sulla piena condivisione della visione dell'intervento e delle singole azioni da parte delle Unioni dei Comuni, delle Amministrazioni Locali, di tutti i principali gruppi di portatori di interesse. La strategia comprende finalità generali, obiettivi specifici, azioni, risorse, indicatori e descrittori di risultato atteso, piano del monitoraggio e della valutazione.



Sperimentalità, Riproducibilità

Le azioni ipotizzate hanno un forte carattere sperimentale e sono, una per una, dotate di uno specifico paradigma di qualità (nella direzione, ad esempio, nei servizi sociali dei percorsi di accreditamento, nella riprogettazione dei servizi che abbiano piena corrispondenza ai bisogni dei fruitori finali, ecc.), riproducibilità e scalabilità



Integrazione

L'intera azione progettuale si va ad integrare - per logica e per azioni ipotizzate - con la programmazione FSE, FESR, Leader.

Incrementalità

Il percorso progettuale agisce sulle pre-condizioni di sviluppo ma incorpora in sé una serie di possibili azioni di sviluppo economico ed occupazionale riferibili anche alla programmazione FSE, FESR, Leader



Mobilizzazione degli attori sociali

La presente strategia è il risultato di un percorso di ascolto e confronto che si è sviluppato in particolare sui temi dei servizi socio sanitari, della mobilità, della scuola, dell'istruzione e dello sviluppo locale (turismo, agricoltura e bosco), al quale hanno partecipato attori istituzionali e soggetti privati. Il percorso si è suddiviso in due principali fasi: la prima ha avuto ad oggetto l'ascolto delle proposte avanzate dai portatori d'interesse dell'area e si è conclusa con l'approvazione del preliminare di strategia.

In questa prima fase, è stato promosso la realizzazione di una indagine tramite somministrazione di questionario che ha interessato gli abitanti del Comune di Sestino.

I questionari (196 su una popolazione di 1.380 abitanti) sono stati somministrati nell'ambito di incontri pubblici con la cittadinanza. Il campione ha interessato 89 maschi e 107 femmine con età compresa fra i 30 e i 70 anni.

Dall'analisi si evince la percezione delle priorità dei cittadini che confermano la bontà delle scelte di sviluppo della strategia e degli interventi.

In particolare per ciò che riguarda i servizi sanitari emerge il potenziamento del primo soccorso, dell'assistenza pediatrica e della medicina specialistica, questa ultima indicata come maggiormente carente in montagna.

Nell'ambito dei servizi sociali quelli meritevoli di maggiore attenzione sono risultati i servizi di sostegno alle persone anziane e alle loro famiglie, e le attività di socializzazione per i bambini.

Per quanto riguarda l'istruzione si evidenzia la necessità di potenziare l'utilizzo delle strumentazioni digitali con metodi di insegnamento nuovi ed efficaci. Vengono indicate, infine, anche necessarie azioni di coinvolgimento del territorio nelle attività extra scolastiche: biblioteca, museo, centro di socializzazione, ecc.

In relazione al tema della mobilità, emerge un prevalente uso di mezzi propri (60%), piuttosto che l'utilizzo di mezzi pubblici limitati, questi, dalla presenza del confine amministrativo regionale.

La seconda fase ha interessato un numero consistente di attori rappresentativi dell'area per la co-progettazione nonché le Strutture Regionali per ciascun settore di competenza; questo ha consentito di affinare le azioni e di definire gli interventi in vista dell'approvazione della strategia.

Le due fasi del percorso sono state partecipate sia dai progettisti del CNAI che dalle Strutture Regionali.

Di seguito si riporta il dettaglio degli incontri e dei soggetti che hanno concorso alla definizione della strategia e che hanno prestato il loro contributo al percorso di co-progettazione.

I fase: Scouting e percorso di ascolto		
Data	Oggetto	Attori coinvolti
17 luglio 2015	Scouting Valtiberina:	Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Società Cooperativa Toscana d'Appennino Cooperativa Extravanti Kilowatt Festival Ente mostra dell'artigianato di Anghiari Progettisti Parco Fluviale Fiume Tevere Azienda Agricola Campezzone Azienda Agricola Montemercole Azienda Agricola Gori Ceravassa s.s. Agriturismo Il Poderino Consorzio Tabacchicoltori della Valtiberina Società dei Balestrieri
20 luglio 2015	Scouting Casentino:	Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Gal Appennino Aretino Azienda Agricola Bertini Azienda Agricola Agnoloni e Tognaccini Azienda Cervoli Azienda Fonte dei Serri Podere della Civettaia Fattoria di Selvoli Azienda Agricola Ornina Azienda Podere San Marco Casentino e-bike Rete Ecomuseale del Casentino CRED, mediateca e banca della memoria Rete Casentino che cambia Associazione La Brigata di Raggiolo Pro Loco I Tre confini di Cetica Cooperativa OROS Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo Agriturismi Lori
20 luglio 2015	Scuola e formazione	Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina ISIS Galilei Poppi Liceo Città di Piero Sansepolcro IC Castel Focognano IC Poppi IC Bibbiena IC Soci Coordinamento zonale inclusione e integrazione alunni stranieri Oxfam Italia Intercultura
27 luglio 2015	Sviluppo Locale	Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Cooperativa In Quietè Cooperativa I Care Cooperativa OROS Società Cooperativa Toscana d'Appennino Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo Ente mostra dell'artigianato di Anghiari

		Rete Ecomuseale del Casentino CRED, mediateca e banca della memoria Rete Casentino che cambia Progettisti Parco Fluviale Fiume Tevere Azienda Agricola Campezone Azienda Agricola Montemercole
27 luglio 2015	Scuola e formazione	Viceportavoce d'Area Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Oxfam Italia Intercultura ISIS Fermi Bibbiena ISIS Galilei Poppi Liceo Città di Piero Sansepolcro ITC Sansepolcro Liceo Artistico Piero della Francesca di Anghiari IC Castel Focognano (Scuola infanzia e primaria) IC Poppi IC Bibbiena IC Soci
29 luglio 2015	Analisi temi servizi di cittadinanza e sviluppo locale	Sindaci dei Comuni dell'area progetto e dell'area Strategia
5 agosto 2015	Filiera foresta bosco	Progettisti CNAI Referenti tecnici Regione Toscana Aree Interne Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina CREA Arezzo Dream Italia Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Servizio Demanio Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio forestazione Unione dei Comuni del Casentino
6 agosto 2015	Analisi bozza preliminare di strategia	Sindaci dei Comuni dell'area progetto e dell'area Strategia

31 agosto 2015. Focus 2

Comune di Sestino

Il fase: percorso di co - progettazione

Data	Oggetto	Attori coinvolti
8 settembre 2015	Bosco e agricoltura	Viceportavoce d'area Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina CREA Arezzo Dream Italia Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Servizio Demanio Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio forestazione Unione dei Comuni del Casentino Servizio agricoltura Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio agricoltura Unione dei Comuni del Casentino
10 settembre 2015	Scuola e formazione	Vice portavoce d'Area Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina

		Oxfam Italia Intercultura IC Soci Liceo Città di Piero Sansepolcro Liceo Artistico Giovagnoli di Sansepolcro
11 settembre 2015	Turismo	Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Società Cooperativa Toscana d'Appennino Ente mostra dell'artigianato di Anghiari Cooperativa Oros Cooperativa In Quiete Pro Loco I Tre confini di Cetica Rete Ecomuseale del Casentino CRED, mediateca e banca della memoria Associazione La Brigata di Raggiolo Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo Rete dei Comuni del Casentino a vocazione turistica (Bibbiena, Poppi, Pratovecchio Stia) LFI SpA
16 settembre 2015	Analisi azioni preliminare di strategia e relazione con la programmazione operativa regionale	Strutture regionali ambiti Salute (Sociale), Servizi educativi e scolastici, Agricoltura, Turismo, ICT, Mobilità, Autorità di gestione
24 settembre 2015	Scuola e formazione	Vice portavoce d'Area Referenti tecnici Regione Toscana Aree Interne Regione Toscana - Istruzione e educazione Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina MIUR
23 ottobre 2015	Analisi azioni preliminare di strategia e relazione con la programmazione operativa regionale	Strutture regionali ambiti, Servizi educativi e scolastici, Agricoltura, ICT, Autorità di gestione. Portavoce d'Area Vice portavoce d'Area Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA IRPET Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Sindaci dei Comuni dell'area strategica (Pratovecchio Stia per tema turismo e Anghiari per mobilità)
30 novembre 2015	Formazione e imprenditoria giovanile	Vice portavoce d'Area Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Regione Toscana Referente progetto GiovaniSi
3 dicembre 2015	Scuola e formazione	Viceportavoce d'Area Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Regione Toscana -Istruzione e educazione USR Istituto degli Innocenti Cooperativa sociale Koinè Cooperativa sociale Sean Cooperativa sociale Progetto 5
3 dicembre 2015	Filiera bosco	Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Azienda forestale Bigoni

3 dicembre 2015	Filiera assistenza domiciliare	Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Operatrici assistenza familiare private
4 dicembre 2015	Scuola e formazione	Vice portavoce d'Area Progettisti CNAI Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Liceo Artistico Giovagnoli Sansepolcro Liceo Città di Piero Sansepolcro Istituto Omnicomprensivo Camaiti di Pieve Santo Stefano Kilowatt Festival ISIS Galilei di Poppi
14 dicembre 2015	Mobilità e trasporti	Viceportavoce d'Area Progettisti CNAI (ISFORT) Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Regione Toscana Mobilità e infrastrutture
22 dicembre 2015	USR	Vice portavoce d'Area Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina USR ISIS Fermi Bibbiena ISIS Galilei Poppi Liceo Città di Piero Sansepolcro ITC Sansepolcro Istituto Omnicomprensivo Camaiti di Pieve Santo Stefano IC Castel Focognano (Scuola infanzia e primaria) IC Poppi IC Bibbiena IC Soci IC di Anghiari e Monterchi
23 dicembre 2015	Analisi azioni strategiche	Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Comuni area Casentino
28 dicembre 2015	Tavolo Foresta Bosco	Portavoce d'Area Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Dream Italia Servizio Demanio Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio forestazione Unione dei Comuni del Casentino
7 gennaio 2016	GAL	Portavoce d'Area Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Gal Appennino Aretino
7 gennaio 2016	Tavolo Agricoltura	Portavoce d'Area Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Coldiretti CIA
8 gennaio 2016	Analisi azioni preliminare di strategia e relazione	Viceportavoce d'Area Progettisti CNAI CREA - IMEA

	con la programmazione operativa regionale	Sviluppo Toscana SPA Referente tecnico Regione Toscana Aree Interne Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Strutture regionali AdG PSR, AdG POR FESR Gal Appennino Aretino Istituto Omnicomprensivo Camaiti di Pieve Santo Stefano Dream Italia Servizio Demanio Unione dei Comuni della Valtiberina Servizio Forestazione Unione dei Comuni del Casentino
18 gennaio 2016	Turismo	Sviluppo Toscana SPA Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Strutture regionali settore Turismo Università di Firenze OTD Poppi Rete dei Comuni del Casentino a vocazione turistica (Bibbiena, Poppi, Pratovecchio Stia) Toscana Promozione Rete degli Ecomusei del Casentino Casentino Sviluppo e Turismo Cooperativa Toscana d'Appennino
11 febbraio 2016	Analisi azioni strategiche	Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina Comuni area Valtiberina
15 febbraio 2016	Scuola e servizi educativi	Portavoce d'Area Progettisti CNAI Referenti tecnici Unione dei Comuni del Casentino e della Valtiberina IC Castel Focognano IC Pratovecchio Stia Scuola senza Zaino Gruppo promotore "Asilo nel Bosco"

Al fine di approfondire e condividere le proposte progettuali sono stati, inoltre, realizzati i seguenti incontri e/o contatti:

- Azienda Usl Toscana Sud Est (23 maggio 2016)
- Regione Toscana Settore affari istituzionali e delle autonomie locali e Settore Autorità di gestione del POR FESR (incontro 24 maggio 2016)
- Ufficio Scolastico Regionale (contatti 26 e 27 maggio 2016)
- Regione Toscana Settore PSR e Turismo (16 giugno 2016).

Il percorso di definizione della strategia ha consentito di strutturare una prima rete di attori che ha contribuito alla focalizzazione delle azioni da sviluppare. A questi protagonisti si aggiungeranno ulteriori soggetti rilevanti che potranno portare esperienze, suggerire priorità e soluzioni, e che potranno essere coinvolti nella fase di attuazione delle Strategie di area.

Il percorso dovrà prevedere sia momenti di condivisione nell'ambito della fase di progettazione operativa, sia nella fase di attuazione degli interventi. Nel corso del percorso di vigenza della strategia saranno inoltre costituiti dei gruppi di lavoro che stabilmente collaboreranno con il Comitato di Pilotaggio.

Inoltre, per dare continuità alla partecipazione attiva della rete è stata progettata la creazione di un sito quale agorà dei Monti dello Spirito al fine di portare a conoscenza il percorso di realizzazione della strategia attivando così azioni di monitoraggio di comunità utili a misurare le ricadute degli interventi nell'area.

Infine saranno attivate metodologie di controllo continuo ed immanente delle variabili che possono influire negativamente sul conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi dalla strategia, utilizzando quindi la valutazione in itinere, come leva di apprendimento e di miglioramento lungo l'intero arco temporale di sviluppo della strategia e la valutazione ex post (a progetto concluso).

8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale

***"Casentino Valtiberina:
dove la prossimità dei servizi è un valore e un'opportunità di occupazione
dove si punta ad una qualità dell'istruzione per dare un futuro ai giovani
dove l'accessibilità dei boschi è un'opportunità di sviluppo
dove la natura abbraccia la spiritualità dei luoghi, accoglie il visitatore in un cammino generativo di
benessere, cultura e tradizione."***

Un motto che indica le pre-condizioni fondamentali per dare forza a quello "scatto in avanti" per poter continuare a vivere nei nostri luoghi e dare un futuro alle nostre comunità ed alle prossime generazioni: prossimità, innovazione e accessibilità.

La prossimità dei servizi significa dare diritto di cittadinanza a tutti gli abitanti, significa garantire il diritto alla salute, all'educazione, alla formazione, all'assistenza sociale ai più deboli. Servizi prossimi e di qualità, ponendo le condizioni affinché in territori marginali si sviluppino eccellenze ed innovazione nei servizi educativi e scolastici, nella cura delle persone più fragili, nell'integrazione tra vecchi e nuovi abitanti.

L'accessibilità dei boschi significa un'opportunità di sviluppo economico sia per il settore forestale, che dell'agricoltura e per consentire di rendere l'area Casentino Valtiberina una "terra dei cammini", godendone la natura (a piedi, in bicicletta, a cavallo), vivendo la spiritualità dei luoghi, la sua cultura, le sue tradizioni a contatto con le comunità. L'accessibilità passa anche dal potenziamento della mobilità e significa poter consentire alle persone di vivere, accogliere, viaggiare, costruire relazioni sociali, fare economia e creare lavoro e redditi.